



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

608^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 13 aprile 2016

Presidenza del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-32

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 33-39

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 41-82

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag. 5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(2312) *Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi in materia ambientale:*

a) *Emendamento di Doha al Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Doha l'8 dicembre 2012;*

b) *Accordo tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e l'Islanda, dall'altra, per quanto concerne la partecipazione dell'Islanda all'adempimento congiunto degli impegni dell'Unione europea, dei suoi Stati membri e dell'Islanda per il secondo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Bruxelles il 1° aprile 2015;*

c) *Protocollo relativo alla cooperazione in materia di prevenzione dell'inquinamento provocato dalle navi e, in caso di situazione critica, di lotta contro l'inquinamento del Mare Mediterraneo, fatto alla Valletta il 25 gennaio 2002;*

d) *Decisione II/14 recante emendamento alla Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, fatta ad Espoo il 25 febbraio 1991, adottata a Sofia il 27 febbraio 2001;*

e) *Decisione III/7 recante il secondo emendamento alla Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, fatta ad Espoo il 25 febbraio 1991, adottata a Caviat il 1° - 4 giugno 2004;*

f) *Protocollo sulla valutazione ambientale strategica alla Convenzione sulla valutazione*

dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, fatta ad Espoo il 25 febbraio 1991, fatto a Kiev il 21 maggio 2003 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE	Pag. 6, 8, 10 e passim
ARRIGONI (LN-Aut)	6
DE PETRIS (Misto-SI-SEL)	8
NUGNES (M5S)	10
PICCOLI (FI-PdL XVII)	11
SANGALLI (PD)	12
BIGNAMI (Misto-MovX)	13

MOZIONI

Discussione delle mozioni 1-00487 e 1-00544 sugli atti di sindacato ispettivo dei parlamentari

Approvazione delle mozioni 1-00487 (testo 2) e 1-00544 (testo 2):

AMIDEI (FI-PdL XVII)	13
LUCIDI (M5S)	15

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	18
------------	----

MOZIONI

Ripresa della discussione delle mozioni 1-00487 e 1-00544:

DIVINA (LN-Aut)	18
MUSSINI (Misto)	19, 21
PIZZETTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	22
AMIDEI (FI-PdL XVII)	24
LUCIDI (M5S)	24
STEFANI (LN-Aut)	25
DE PETRIS (Misto-SI-SEL)	25
PAGLINI (M5S)	26

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie (Movimento per le Autonomie): AL-A (MpA); Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI		VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.	Pag. 42
PRESIDENTE	Pag. 29	CONGEDI E MISSIONI	51
MOZIONI		DISEGNI DI LEGGE	
Ripresa della discussione delle mozioni 1-00487 e 1-00544:		Assegnazione	51
MALAN (FI-PdL XVII)	29	PROGETTI DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA	
BIGNAMI (Misto-MovX)	31	Trasmissione	53
SUI LAVORI DEL SENATO		GOVERNO	
PRESIDENTE	31	Composizione	54
COMPAGNONE (AL-A (MpA))	31	Trasmissione di atti	54
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 19 APRILE 2016	32	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
<i>ALLEGATO A</i>		Annunzio di risposte scritte a interrogazioni	54
MOZIONI		Mozioni	55
Mozioni 1-00487 (testo 2) e 1-00544 (testo 2) sugli atti di sindacato ispettivo dei parlamentari	33	Interpellanze	56
<i>ALLEGATO B</i>		Interrogazioni	58
INTERVENTI		Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	68
Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Sangalli sul disegno di legge n. 2312.	41	Interrogazioni da svolgere in Commissione	82

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,31*).
Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,34*).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2312) *Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi in materia ambientale:*

a) *Emendamento di Doha al Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Doha l'8 dicembre 2012;*

- b) *Accordo tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e l'Islanda, dall'altra, per quanto concerne la partecipazione dell'Islanda all'adempimento congiunto degli impegni dell'Unione europea, dei suoi Stati membri e dell'Islanda per il secondo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Bruxelles il 1° aprile 2015;*
- c) *Protocollo relativo alla cooperazione in materia di prevenzione dell'inquinamento provocato dalle navi e, in caso di situazione critica, di lotta contro l'inquinamento del Mare Mediterraneo, fatto alla Valletta il 25 gennaio 2002;*
- d) *Decisione II/14 recante emendamento alla Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, fatta ad Espoo il 25 febbraio 1991, adottata a Sofia il 27 febbraio 2001;*
- e) *Decisione III/7 recante il secondo emendamento alla Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, fatta ad Espoo il 25 febbraio 1991, adottata a Cavtat il 1° - 4 giugno 2004;*
- f) *Protocollo sulla valutazione ambientale strategica alla Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, fatta ad Espoo il 25 febbraio 1991, fatto a Kiev il 21 maggio 2003 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 16,34)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2312, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana i relatori hanno svolto la relazione orale, hanno avuto luogo la discussione generale, la replica del rappresentante del Governo e l'esame degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Passiamo alla votazione finale.

ARRIGONI (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (LN-Aut). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, con il provvedimento in esame il Senato è chiamato ad autorizzare la ratifica e l'esecuzione di una serie di accordi internazionali in materia ambientale, fatti tra il 1991 ed il 2015. Essi, da un lato, pongono a carico del nostro Paese alcuni obblighi, soprattutto per le considerazioni ambientali e sanitarie da includere nella preparazione dei piani e programmi in un contesto transfrontaliero, ma, dall'altro, aprono la via ad una maggiore cooperazione nel campo della protezione dell'ambiente, con particolare riferimento alla lotta all'inquinamento nel Mediterraneo, mare praticamente chiuso e ad alta densità di navigazione, nel quale quindi gli incidenti sono più probabili e potenzialmente più difficili da gestire.

La ratifica dell'emendamento di Doha è un atto dovuto per proseguire gli impegni presi dall'Unione europea per il secondo periodo del Protocollo di Kyoto, per gli anni 2013-2020, attraverso un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas serra. L'emendamento di Doha non comporta nuovi impegni per il nostro Paese né per tutta l'Unione europea rispetto a quelli fissati nel pacchetto sul clima, cosiddetto Pacchetto clima-energia, finalizzato a raggiungere entro il 2020 i cosiddetti obiettivi 20-20-20, cioè riduzione delle emissioni di gas serra, aumento dell'energia da fonti rinnovabili e miglioramento dell'efficienza energetica.

Purtroppo, il secondo periodo di impegni (2013-2020) riguarda solo il 14 per cento delle emissioni globali, dal momento che soltanto gli Stati membri dell'Unione, altri Paesi europei e l'Australia si sono impegnati in tal senso, mentre gli Stati Uniti, la Russia, il Canada, il Giappone e i Paesi in via di sviluppo non hanno assunto impegni. Secondo gli scienziati che lavorano con l'ONU, una riduzione così modesta spingerebbe le temperature addirittura ad un aumento di tre gradi, proprio all'opposto degli obiettivi che occorre raggiungere per contenere i cambiamenti climatici.

In questo periodo le nostre imprese sono state impegnate ad adottare accorgimenti tecnologici dispendiosi per abbassare le emissioni di CO₂, senza risultati concreti, vista la poca rilevanza dell'ammontare delle emissioni risparmiate a livello mondiale.

Il nostro voto, che nel complesso sarà favorevole al provvedimento, si riferisce soprattutto alla prospettiva di fiducia per il nuovo accordo sul clima raggiunto recentemente alla XXI Conferenza delle parti a Parigi, applicabile a tutti i Paesi per il periodo successivo al 2020. Per la prima volta si è raggiunta un'adesione vincolante anche da parte di Stati che in passato si sono dimostrati contrari agli accordi internazionali con l'obiettivo di contenere l'aumento della temperatura media globale al di sotto dei due gradi rispetto ai livelli precedenti alla rivoluzione industriale.

Sappiamo adesso che avremo una Strategia nazionale, in accordo agli obiettivi mondiali, per uno sviluppo a basse emissioni di carbonio; è un fatto in sé positivo, ma che poco dice rispetto alla strada che verrà intrapresa per tradurlo in fatti concreti: quali assi strategici si seguiranno? Più gas? Più energie alternative? Nucleare, magari in un lontano futuro? Insomma, quale *mix* energetico sarà adottato? Coloro che governeranno potranno metterci di tutto, circostanza che forse alcuni giudicheranno preoccupante, ma che a noi pare invece garantire la flessibilità che occorrerà al momento giusto per rivedere alcuni aspetti della politica energetica, quando torneremo ad amministrare il Paese.

Il disegno di legge conferisce rilevanti poteri all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA). L'Istituto espanderà le proprie competenze alle politiche, alle misure e alle proiezioni dei dati concernenti l'attuazione degli accordi internazionali in materia ambientale legati all'attuazione del Protocollo di Kyoto. All'ISPRA spetterà altresì il compito di raccogliere i dati ed aggiornare il sistema utilizzato per archivarli. Naturalmente, particolari responsabilità in materia sono altresì attri-

buite al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al quale viene conferita la funzione di raccolta e comunicazione delle informazioni in materia di cambiamenti climatici ed effetto dei gas serra.

Avviandomi alle conclusioni, come Lega Nord Autonomie non abbiamo motivi particolari per opporci alla ratifica di questi sei accordi in materia ambientale. Auspichiamo soltanto che il rispetto dei limiti imposti da questi accordi sia effettivo da parte di tutti gli Stati firmatari, perché la salvaguardia e la tutela dell'ambiente e dei cosiddetti beni globali comuni non può essere l'affare di pochi: deve essere un dovere di tutti. Gli oneri non sono leggerissimi, trattandosi di circa 550.000 euro all'anno, ma sono comunque una cifra sostenibile. Ne vale la pena. Per questi motivi, il Gruppo Lega Nord Autonomie voterà a favore del provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut.*)

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, i senatori della componente Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà del Gruppo Misto voteranno a favore della ratifica degli accordi in esame.

Tuttavia, fatta questa premessa, ci corre l'obbligo di annotare alcuni elementi di natura critica che, a nostro avviso, devono essere considerati. Anzitutto, in questa sede vorrei ricordare a tutti che ci apprestiamo a ratificare questi accordi con un vergognoso ritardo, a partire dall'emendamento di Doha del 2012, per non parlare di altri protocolli, come quello fatto alla Valletta nel 2002. Stiamo quindi parlando di protocolli che avrebbero dovuto essere ratificati molti anni fa.

Tra i Paesi membri dell'Unione europea, l'Italia è l'unico Stato, insieme alla Polonia, a non aver ancora ratificato l'emendamento di Doha e tuttavia, è bene sottolineare che tale ratifica non comporta nuovi impegni, poiché questi sono stati già ricompresi nel Pacchetto clima ed energia, che prevede la riduzione del 20 per cento delle emissioni di gas ad effetto serra, mentre dopo il 2020 opererà quanto previsto nell'accordo della COP21, che sarà ratificato tra qualche giorno a New York.

Quindi, il giusto voto che c'è stato questa mattina, quasi unanime, sulla parte del disegno di legge di ratifica relativa all'emendamento di Doha deve far ricordare a tutti che questo è un punto di partenza e non di arrivo. Date le analisi e gli impegni presi nel corso degli ultimi anni, vorrei ricordare come l'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) abbia valutato che i Paesi sviluppati dovranno ridurre le loro emissioni di una percentuale compresa tra l'80 e il 95 per cento entro il 2050 rispetto ai livelli del 1990. Quindi, anche la Strategia nazionale di sviluppo a basse emissioni prevista nel disegno di legge in esame potrebbe lasciare il passo a una strategia che preveda, con obiettivi scadenziati, la neutralità emissiva e la decarbonizzazione.

Ora però questo è il punto: qui ci sono stati tutti voti a favore, ma le politiche di questo Governo sono ben lontane dal perseguire questa strada. Quindi, è bene che anche in sede di dichiarazione di voto si squarci questo velo di ipocrisia, perché domenica prossima andremo a votare per un *referendum* e questo Governo, che dovrebbe invitare a votare sì se fosse vero il voto espresso oggi in questa sede, sta invece facendo campagna elettorale per far fallire questa consultazione popolare. (*Applausi delle senatrici De Pietro e Nugnes*).

Se davvero non sono frasi fatte o soltanto ipocrisie, dovremmo ben sapere che l'emendamento di Doha è un punto di partenza e che la strada che si imbecca deve essere fatta di una strategia chiara e precisa, volta a modificare radicalmente la nostra strategia energetica nazionale, altrimenti non arriveremo mai alla neutralità emissiva e alla decarbonizzazione, con tutti i conseguenti effetti non solo per il nostro Paese, ma per il mondo intero.

Vorrei ricordare anche l'altra contraddizione che concerne il Protocollo relativo alla cooperazione in materia di prevenzione dell'inquinamento provocato dalle navi e di lotta all'inquinamento del Mediterraneo. È vero che il testo è concentrato soprattutto sulla prevenzione dell'inquinamento da navi, ma, anche in questo caso, è impossibile non far riferimento alla questione delle trivellazioni.

Lo dico in modo molto chiaro: i dati dell'ISPRA pubblicati nel 2014 dicono che nel nostro mare ci sono 200.000 imbarcazioni di grandi dimensioni, tra traghetti, cargo e imbarcazioni commerciali, di cui circa 300 navi cisterna che giornalmente trasportano prodotti petroliferi. Ogni anno quindi il Mediterraneo subisce sversamenti di idrocarburi per circa 600.000 tonnellate e sono da registrare 27 incidenti occorsi nel Mediterraneo. Quel Protocollo aspettava di essere ratificato da circa quattordici anni. Nel testo allegato al disegno di legge che stiamo votando viene anche sottolineato che ci sono 125 milioni di tonnellate di idrocarburi, circa il 10 per cento degli idrocarburi mondiali, che vengono movimentati ogni anno nei porti italiani. È pertanto doppiamente allarmante il fatto che si voglia lasciare alle imprese petrolifere la possibilità di continuare ad estrarre idrocarburi liberamente nel nostro mare, dilatando a non finire i tempi per il *decommissioning* delle piattaforme. Tra l'altro, sul tema delle piattaforme abbiamo presentato un'interrogazione sulla base di dati molto allarmanti arrivati da una ricerca del WWF. Ci sono molti casi di sversamento e molte questioni aperte.

Dico questo per dire che è molto labile l'idea che si possa affermare, anche votando a favore, che il Governo si stia impegnando per la lotta all'inquinamento del mare, perché quanto sta accadendo in questi giorni e quello che è emerso dalle inchieste ci dicono esattamente il contrario.

La stessa questione riguarda il tema delle consultazioni pubbliche e la partecipazione dei cittadini alle questioni ambientali, che viene trattato dalle norme relative alla Convenzione di Espoo tra la Commissione economica europea e le Nazioni Unite sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero. Qui si parla del contesto transfronta-

liero, ma vorrei sottolineare come il nostro Paese rimanga uno di quelli più indietro sul tema della partecipazione di organizzazioni non governative, associazioni e cittadini alle decisioni che concernono o impattano sull'ambiente. Certamente è un fatto positivo che finalmente ratifichiamo tale Convenzione, ma ancora una volta dobbiamo renderci conto che questi sono semplici punti di partenza, che la strada, per quanto riguarda soprattutto la parte dei cambiamenti climatici, è ancora lunga e che il Governo deve cambiare completamente la sua Strategia energetica nazionale, altrimenti facciamo finta di ratificare, ma si fa esattamente il contrario. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

NUGNES (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (*M5S*). Signor Presidente, andiamo finalmente a ratificare sei accordi in materia ambientale che arrivano in Parlamento con colpevole ritardo. Per alcuni il ritardo è di decenni e alcuni sono già superati da altri accordi che dovremo andare a ratificare a breve. Questo, come veniva detto da altri colleghi, è il sintomo della poca attenzione del nostro Paese: laddove molto spesso alle parole non seguono i fatti, agli accordi non seguono le ratifiche.

Inoltre, questi accordi, dopo aver giaciuto per anni, vengono accorpati e costretti in un'anomala procedura che umilia, ancora una volta, il dibattito parlamentare, perché abbiamo la fretta di dover ratificare in vista all'accordo di Parigi, da firmare a brevissimo a New York. Ci troviamo, quindi, di fronte alla ratifica di accordi superati nei numeri e nei fatti.

Sono contenta che il Governo abbia voluto accettare gli ordini del giorno su due dei temi che riteniamo più importanti, di cui alla lettera *a*) e alla lettera *c*), ma quanti ordini del giorno sono stati accolti da questo Governo senza che poi ne sia stato dato alcun seguito? Questo ci preoccupa e per questo ci importa andare ancora a sottolineare l'importanza di questi ordini del giorno.

L'emendamento di Doha al Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, di cui alla lettera *a*) del disegno di legge, è stato firmato l'8 dicembre 2012. Dobbiamo ricordare che, per quanto riguarda questo impegno, siamo in gravissimo ritardo e che il Protocollo di Kyoto è l'unico trattato internazionale in vigore finalizzato a ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e quindi costituisce un impegno fondamentale ed importantissimo. Proprio al fine di assicurare la continuità dell'azione di quel primo Accordo, che copriva il periodo 2008-2012, si è andati a firmare un secondo Accordo, l'emendamento di Doha, per il periodo 2013-2020, eppure noi, dalla primavera 2007, solo oggi ci preoccupiamo di ratificarlo. Sebbene, come evidenziato, il Pacchetto clima-energia abbia già superato questi dati, non siamo neanche andati a verificare nelle opportune sedi se gli obiettivi del Protocollo di Kyoto e dell'emendamento di Doha siano stati rispettati e quali siano

effettivamente i risultati di tali accordi. È quindi assolutamente necessario attuare queste verifiche e renderci conto che questo è un punto di partenza e non può essere un punto di arrivo. Anzi, sicuramente il Protocollo di Kyoto, come è stato ormai dimostrato, è un punto di riferimento assolutamente insufficiente e la Conferenza sul clima di Parigi lo ha confermato.

Per quanto riguarda il Protocollo di cui alla lettera c) del disegno di legge in esame, a mio parere è ancora più grave e colpevole da parte di questo Governo essere venuto meno alla ratifica di un accordo che è datato 25 gennaio 2002 e che risale dunque a quattordici anni fa, accordo che è diventato obbligatorio, anche per l'Italia e per gli altri Paesi che non lo hanno ratificato, nel marzo del 2004, quando sei Paesi dell'Unione lo hanno ratificato. Il Protocollo prevedeva obblighi vincolanti anche per quanto riguarda l'adeguamento legislativo e normativo dei Paesi, ma noi non abbiamo fatto nulla, abbiamo preso degli impegni a cui non abbiamo dato alcuna risposta e non si è ottemperato in alcun modo, per la sicurezza e la prevenzione di disastri ambientali nei nostri mari con riferimento al traffico petrolifero delle navi, che sappiamo ammontare al dieci per cento del totale. Quindi, come vogliamo salvaguardare il nostro mare, quando sono quattordici anni che non ci siamo occupati di ratificare questo importante Patto di La Valletta? Quali indirizzi e quali obblighi normativi sono stati messi in campo? Nessuno!

Auspico pertanto che con l'accettazione dell'ordine del giorno G101 da parte del Governo si vada celermente a rendere esecutivo tale impegno. E il 17 aprile, al *referendum*, votate sì! (*Applausi della senatrice De Petris*).

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, riguardo alla tardiva ratifica ed esecuzione degli accordi di cui stiamo trattando, in materia ambientale, riteniamo non opportuno e negativo il ricorso ad un solo strumento legislativo attraverso cui si procede alla ratifica e all'esecuzione cumulativa di più atti di grande importanza, i quali richiederebbero ciascuno un proprio specifico provvedimento di ratifica.

Riteniamo altresì operativamente inadeguato l'inserimento del Capo II, che introduce le norme di adeguamento all'emendamento di Doha al Protocollo di Kyoto e non perché nutriamo particolari riserve in merito alla necessità di procedere con atti concreti di programmazione. Proprio ieri infatti, in sede di discussione delle mozioni sull'ecobonus, ho evidenziato l'assenza di un'adeguata programmazione di settore, specifica, coordinata, approfondita e trasparente. Ne avremmo, però, preferito una trattazione separata, nell'ambito di un apposito disegno di legge non frettoloso, il cui *iter* non fosse obbligato al rispetto di tempi strettissimi cui ci costringe il Governo, svilendo il ruolo delle Camere ed esautorando, giorno

dopo giorno, le prerogative che la Costituzione vigente attribuisce alle Aule parlamentari.

Anche questa volta, nulla accade per caso: probabilmente siamo di fronte a un'accelerazione imposta affinché il Governo possa recarsi a New York il prossimo 22 aprile per sottoscrivere l'Accordo di Parigi sul clima. La mancata ratifica dell'emendamento di Doha potrebbe costituire, infatti, un impedimento per la regolare sottoscrizione da parte del Governo italiano dell'accordo predisposto nell'ambito di COP 21.

D'altra parte, gli accordi che l'Assemblea è chiamata a ratificare sono importanti e devono essere inseriti nella filiera delle azioni che il nostro Paese è tenuto ad adottare nel campo energetico, nel contrasto ai cambiamenti climatici e nelle procedure di VIA, in particolare andando a predisporre la Strategia nazionale di sviluppo a basse emissioni, all'interno della quale definire indirizzi e azioni utili per la trasformazione della società italiana, l'innovazione tecnologica e l'efficienza in vari settori, individuando, inoltre, compiti e limiti operativi dei soggetti chiamati all'attuazione.

Pertanto, con il consueto senso di responsabilità che contraddistingue l'operato del nostro Gruppo, sosteniamo con favore l'adozione del provvedimento in esame, ancora puntualizzando il disagio nel proseguire il nostro operato all'interno di una cornice così frammentata e priva di un chiaro quadro generale di riferimento, alla definizione del quale auspichiamo possano partecipare attivamente, nel prossimo futuro, tutti i senatori e le Commissioni interessate, senza limiti di tempo. Dichiaro, perciò, il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

SANGALLI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI (*PD*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Partito Democratico su questo disegno di legge e per sottolineare, anzitutto, che questo è un disegno di legge che deve essere votato rapidamente, perché dobbiamo metterci in linea con gli altri Paesi dell'Unione europea per procedere alla firma del Protocollo di Parigi.

In secondo luogo, desidero evidenziare che i nostri ritardi, che spesso sono più politici che non di fatto, non corrispondono al Paese che in molti interventi ho sentito descritto: siamo un Paese più in regola di molti altri Paesi europei e di molti Paesi industrializzati, sia in termini di emissioni, sia in termini di rispetto degli obiettivi che ci siamo dati con il Protocollo di Kyoto. Siamo un Paese che percorre regolarmente la propria strada verso le energie rinnovabili più di quanto abbiano fatto altri Paesi. Allora, con minore senso di colpa rispetto a molti miei colleghi, esprimerò il voto favorevole su questo provvedimento.

Chiedo al Presidente di poter consegnare il testo scritto del mio intervento e aggiungo che abbiamo fatto bene a votare in modo separato sull'articolo 1, come ci è stato consigliato, perché si tratta di argomenti differenti, contenuti in un unico articolo, che dovevano essere analizzati separatamente, così come il senatore D'Alì ci ha indotto a fare, credo, giustamente. I relatori hanno accolto questa proposta e hanno fatto bene.

Dichiaro, quindi, il voto favorevole del Partito Democratico e andiamo avanti così. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare il testo del suo intervento, ringraziandola per la sintesi.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 2312, nel suo complesso.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione delle mozioni nn. 487 e 544 sugli atti di sindacato ispettivo dei parlamentari (ore 17)

Approvazione delle mozioni nn. 487 (testo 2) e 544 (testo 2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00487, presentata dal senatore Amidei e da altri senatori, e 1-00544, presentata dal senatore Lucidi e da altri senatori, sugli atti di sindacato ispettivo dei parlamentari.

Ha facoltà di parlare il senatore Amidei per illustrare la mozione n. 487.

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, dopo tanta attesa anche l'emozione gioca la sua parte, al punto che non mi sembra vero che oggi si discuta di un argomento più volte dibattuto. (*Applausi del senatore Candiani*). Da tantissimo tempo, infatti, tutti noi senatori lamentiamo una mancanza di risposte in percentuali adeguate al numero di interpellanze, interrogazioni e mozioni che sono state presentate.

Passo ora alla lettura del testo della mozione di cui sono primo firmatario.

«Il Senato, premesso che: l'istituto del sindacato ispettivo è un fondamentale strumento di controllo a disposizione dei parlamentari, di maggioranza e opposizione, attraverso il quale possono conferire con il Governo, e si esercita attraverso: »interrogazioni«, per ricevere informazioni o chiarimenti su un oggetto determinato o per conoscere se e quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare in relazione all'oggetto medesimo; »interpellanze«, che chiedono conto nella domanda rivolta al Governo dei motivi o degli intendimenti della sua condotta su questioni di particolare rilievo o di carattere generale;». Era doveroso specificare di cosa parliamo. «Per ognuno degli strumenti vi è una tempistica da rispettare, ai sensi del Regolamento del Senato, al fine di fornire risposte ai parlamentari che le richiedano, che va da un massimo di 15 giorni, per le interrogazioni a risposta orale, ad un minimo di un giorno per le interrogazioni con carattere d'urgenza, e da un massimo di un mese, per le interpellanze, ad un minimo di 15 giorni, per le interpellanze con procedimento abbreviato; il Regolamento, al Capo XIX, articoli da 145 a 161, dispone quanto sopra e altresì che, per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta orale e delle interpellanze, sia destinata, di norma, almeno una seduta per ogni settimana; ad oggi, la percentuale degli atti che hanno ricevuto risposta è di circa il 19 per cento» – al massimo, da altre indagini che ho fatto, si arriva al 22-23 per cento – «con un tempo medio di 126 giorni».

La classifica dei destinatari vede all'apice il Ministero dell'interno con 820 atti ricevuti, quindi la Presidenza del Consiglio dei ministri – i Ministeri della salute, dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e così via. È ovvio che, nel tempo, i dati numerici registrati nella mozione sono cambiati, comunque molti Ministeri vengono coinvolti da interrogazioni e interpellanze.

«Per molti parlamentari l'atto di sindacato ispettivo è l'unico strumento attraverso il quale interagire con il Governo e, ad oggi, molti di questi rimangono privi di risposte su questioni di carattere territoriale, che trattano tematiche sensibili per la cittadinanza; nel rispetto della centralità del Parlamento, i riformatori dei Regolamenti parlamentari, nel 1971, intesero rafforzare notevolmente» – e non a caso – «l'esercizio dell'attività di controllo parlamentare nei confronti del Governo. Pertanto, la situazione esposta è inaudita e inaccettabile, perché, di fatto, priva i parlamentari della funzione di controllo attribuita loro dalla Carta costituzionale.

Considerato che: il primo firmatario del presente atto di indirizzo» ovvero il sottoscritto «si è avvalso dello strumento dell'interpellanza con procedimento abbreviato, disciplinata dall'articolo 156-*bis* del Regolamento del Senato, presentando in data 5 marzo 2015 l'atto di sindacato ispettivo 2-00252, con il quale denunciava la mancata risposta ad interrogazioni ed interpellanze da parte del Governo; detta interpellanza con pro-

cedimento abbreviato è stata sottoscritta da senatori» – 63 per essere precisi, perché poi mi sono fermato – «di vari Gruppi parlamentari in maniera trasversale (tra i quali Forza Italia, Lega Nord, Grandi autonomie e libertà, Conservatori e riformisti, Misto-Movimento X), a dimostrazione del fatto che è diffusa l'insoddisfazione nei confronti del Governo; a distanza di oltre 5 mesi, non è stata fornita alcuna risposta da parte dell'Esecutivo e a tal proposito il primo firmatario ha scelto di intervenire settimanalmente a fine seduta per sollecitare» – aggiungo: puntualmente – «una risposta a tutti i propri atti di sindacato ispettivo,» ma non solo ai propri così come accaduto in varie sedute, al punto tale da correre il rischio di diventare quasi ridicolo, perché l'azione era volutamente e ripetutamente rimarcata.

«Nonostante i molteplici interventi, in Aula non vi è stata, da parte del Governo, né alcuna risposta agli atti di sindacato ispettivo né alcuna presa di posizione in merito alla perdurante e annosa questione del basso indice di risposta agli stessi; senza il predetto strumento, il potere legislativo è, di fatto, privato della propria prerogativa di controllo sull'operato dell'Esecutivo e, quindi, vi è una forte divergenza tra quanto disposto dalla Costituzione e quanto in effetti realmente si verifica; sussiste quindi l'improcrastinabile necessità e urgenza che il Governo si renda pienamente consapevole del precedente che si sta consolidando,» si chiede che il Governo si impegni «ad attivarsi allo scopo di adottare tutte le azioni di propria competenza, affinché i vari Dicasteri possano smaltire l'arretrato di atti di sindacato ispettivo, nel rispetto delle prerogative del Parlamento e della funzione di controllo riconosciuta ai parlamentari, dando conto, anche sinteticamente, di eventuali mancate risposte».

Pertanto, signor Presidente, onorevoli colleghi, questo appello mi rende orgoglioso di lottare e di insistere per la possibilità di interrogare il Governo, perché questo rappresenta la dignità e uno dei ruoli fondamentali dei parlamentari, ma nel contempo, se esprimo questa soddisfazione e, se vogliamo, anche emozione, esprimo anche molta preoccupazione, perché mai riuscirei a perdonarmi e a perdonare al Governo, qualora questa mozione venisse accettata, se si perdurasse con il vecchio sistema. A quel punto, signor Presidente e onorevoli colleghi, chiederei con un tono se vogliamo un po' ironico ma non più di tanto, di cambiare il Regolamento di questo Senato e aggiungere un articolo che coincide con un noto aforisma: «si faccia una domanda, si dia una risposta». Sarebbe la fine del nostro ruolo. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Lucidi per illustrare la mozione n. 544.

LUCIDI (M5S). Signor Presidente, ringrazio il senatore Amidei per la sua brillante e appassionata illustrazione. Io aggiungerò alcuni elementi a quanto affermato dal collega e partirò dalla genesi delle due mozioni in esame. In realtà, tutto parte da una mia interrogazione presentata quasi un anno e mezzo fa con la quale ci interrogavamo sul motivo per il quale

fosse così bassa la percentuale di risposta del Governo ai nostri atti di sindacato ispettivo. Allora valutammo la possibilità di interrogare il ministro dei rapporti con il Parlamento Boschi e predisponemmo un'interrogazione parlamentare per chiedere perché il Governo non rispondeva alle interrogazioni parlamentari. Ebbene, il risultato è stato paradossalmente che a quell'interrogazione parlamentare ovviamente non abbiamo avuto risposta: qui sta il paradosso dal quale prende avvio questo momento.

Detto ciò, il Movimento 5 Stelle ha presentato tre atti riguardanti l'argomento in esame, anche a significare l'importanza degli atti di sindacato ispettivo. Ma vorrei andare un po' oltre la descrizione del collega Amidei, nel senso che l'atto di sindacato ispettivo rappresenta uno strumento con il quale possiamo non solo esercitare una verifica e un controllo sull'esercizio quotidiano del Governo, ma anche verificare come esso controlla il territorio. Stiamo parlando anche di enti e di regioni, nonché di aziende e, quindi, possiamo chiedere – e l'abbiamo fatto spesso – di verificare come quest'ultime si comportano rispetto alle normative vigenti.

L'atto di sindacato ispettivo è uno strumento principe che il senatore o il deputato ha nelle sue mani. Spesso siamo incappati in risposte, anche da parte di enti e amministrazioni, che ci hanno rappresentato – ad esempio – che nell'atto di fare una richiesta di accesso – perdonate la ripetizione – agli atti in una determinata amministrazione, in realtà lo strumento migliore per un senatore o un deputato è l'istituto del sindacato ispettivo piuttosto che la stessa richiesta. E questo testimonia a maggior ragione l'importanza di detto strumento.

Il collega Amidei ha già sottolineato alcuni numeri e percentuali, ma io potrei aggiornarvi perché la nostra mozione è stata presentata pochi giorni fa, per cui abbiamo dati più aggiornati, che trovate nella mozione. L'unico dato importante che vorrei sottolineare è la sperequazione presente nelle percentuali di risposta: al Senato abbiamo un totale di risposte agli atti di sindacato intorno al 23,5 per cento, mentre per quanto riguarda gli atti presentati alla Camera siamo intorno al 37,3 per cento.

E ciò mi fa venire in mente un'altra cosa. Questo dovrebbe essere un elemento aggiuntivo che ci fa capire che si può abolire o sminuire il nostro Senato non soltanto tramite le riforme costituzionali, ma anche svilendo gli atti di sindacato ispettivo. E potrei citarvi degli esempi, essendo questo solo uno dei modi con cui può essere fatto. Non so se ricordate, colleghi, ma quando siamo entrati in Parlamento, circa tre anni fa, nel breve tratto di strada che collega il nostro Palazzo con quello dei Beni spagnoli, vi era un gran fermento di giornalisti di televisioni e giornali. Ebbene, non so se avete notato la stessa cosa ma, all'indomani dell'annuncio da parte di Renzi della famigerata riforma costituzionale che avrebbe abolito il Senato per come lo conosciamo noi, quei giornalisti sono scomparsi. Uno dei modi per abolire una cosa non è soltanto sopprimerla legalmente, ma farla anche sparire dal dibattito politico. E la bassa percentuale di risposta agli atti di sindacato ispettivo mi fa capire che stiamo parlando, anche in questo caso, dello stesso tema.

Vorrei qui dire che non tutte le colpe – secondo me – sono riconducibili a una scarsa attività del Governo, che ha risposto in una certa percentuale, perché potrebbe ribattere che, effettivamente, il numero e la mole degli atti presentati sono abbastanza impegnativi e, quindi, sovradimensionati. Io non so se questo sia vero. È chiaro, però, che ogni parlamentare è libero di poter sindacare su ciò che ritiene più utile. Ma è anche vero che non esiste alcun tipo di controllo da parte dei Gruppi parlamentari. E questo si ricollega a un altro discorso che ho già fatto in quest'Aula. Succede che un partito politico si presenta alle elezioni e poi davanti al Parlamento con un Governo di maggioranza che non rispetta gli impegni presi con i cittadini, né il suo programma. Ed è quanto sta succedendo in Italia negli ultimi mesi: abbiamo una maggioranza aleatoria, che è stata eletta con programmi che nessuno più ricorda, e un Governo, da essa sostenuto, che sta portando avanti un programma mai sottoposto al vaglio dei cittadini. E questo vale anche per gli atti di sindacato ispettivo: ai deputati e ai senatori viene lasciata la libertà di poter presentare qualsiasi tipo di atto, per cui si va da famigerati atti di sindacato ispettivo – famosi quelli sulla mucca Clarabella – ad atti presentati da nostri ex colleghi semplicemente sulla base di *scoop* giornalistici (si vede un comunicato stampa e si presenta subito un'interrogazione parlamentare, magari solo per apparire sui giornali per qualche minuto). Questa è sicuramente una prassi negativa che ogni Gruppo parlamentare avrebbe dovuto saper contenere.

Concludo raccontando semplicemente quali sono gli impegni che chiediamo al Governo di assumere con la nostra mozione. Sostanzialmente chiediamo al Governo di fornire alcuni elementi per capire come mai esiste una differenza nella percentuale di risposte tra Camera e Senato. Gli chiediamo inoltre di assumere l'impegno di rispondere comunque a tutti gli atti di sindacato ispettivo che sono ancora in sospeso. E l'ultimo impegno – anche questo importante, secondo me – è una sorta di relazione sullo stato di attuazione delle varie mozioni e dei vari atti di sindacato ispettivo. Il Governo, nel corso di questi anni, come sempre ha preso molti impegni e ciò significa, in una qualche misura, mantenerli, e vale non solo per questo, ma anche per i disegni di legge. Chiediamo quindi una relazione per confermare lo stato di attuazione degli impegni presi, che per noi è molto importante, perché il Movimento 5 Stelle ha un forte legame con il territorio e vede la sua attività come il prodotto di quanto svolto dai suoi attivisti. Noi siamo tenuti pertanto a rendicontare i nostri attivisti e i nostri territori sui risultati ottenuti, che consistono non solo nell'approvazione di una mozione o nell'aver ottenuto una risposta a un atto di sindacato ispettivo, ma anche nel verificare se gli impegni sono stati poi perseguiti dal Governo. Sottolineo, quindi, l'importanza di questo terzo e ultimo punto, e vi ringrazio per l'attenzione prestata, in attesa delle risposte del Governo.

Saluto a rappresentanze di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo docenti e studenti dell'Istituto tecnico statale «Francesco Viganò» di Merate, in provincia di Lecco, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Salutiamo anche docenti e studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Galilei-Artiglio» di Viareggio, in provincia di Lucca. (*Applausi*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 487 e 544 (ore 17,19)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, innanzitutto rivolgo un ringraziamento al collega Amidei, che ha consentito a tutto il Gruppo della Lega di sottoscrivere la sua mozione, che tocca un argomento basilare della vita democratica di un Paese.

Stiamo parlando dei rapporti tra Parlamento e Governo. Il Parlamento è l'espressione della sovranità popolare, gestito per mandato elettorale. La vita democratica di uno Stato di diritto e di un Paese democratico si basa esclusivamente sulla centralità del Parlamento.

Il Governo è un prodotto – non un sottoprodotto, ma un prodotto – del Parlamento, e infatti deve rimanere in carica e poter godere della fiducia del Parlamento. Questo lo dice il nostro sistema parlamentare, la nostra Costituzione.

Collega Amidei, mi consenta di osservare che la mozione parla di sindacato ispettivo, ma il quadro è complessivo. Il Governo ha residuali poteri legislativi in Costituzione. Solo in casi di necessità e urgenza, il Governo può sostituirsi al Parlamento, il quale Parlamento deve poi ratificare tutto il lavoro: o convertire quegli atti o modificarli o bocciarli.

Qui, invece, siamo chiamati sempre più impellentemente a discutere di provvedimenti del Governo, a concedere deleghe al Governo delle quali, poi, perdiamo il controllo. Il Governo torna in Aula e non consente neanche di discutere, perché gli argomenti sono di importanza tale che è necessario chiudere i lavori e così si pongono sistematicamente questioni di fiducia. Ma dove stiamo andando? Stiamo andando verso un sistema che concede i pieni poteri.

Il collega Amidei dice, giustamente – e tutti i sottoscrittori riconoscono – che il Governo non risponde neanche ai quesiti che i singoli parlamentari, di maggioranza o di opposizione, gli sottopongono.

Con l'approvazione dell'Italicum abbiamo messo in mano a un unico proprietario le sorti del Paese. Gli italiani non potranno più decidere quali parlamentari mandare alla prossima Camera, perché le liste saranno bloccate per due terzi dalle scelte del prossimo *leader* di partito e, corrispondentemente, di Governo.

La riforma istituzionale limita, demolisce e sminuisce il potere degli enti locali e delle regioni. Mai più ci saranno materie di competenza concorrente, che verranno tutte riavocate e ricentralizzate.

Nella mozione del senatore Amidei leggiamo che il Governo risponde solo al 19 per cento delle questioni poste. E non risponde, poi, nei termini e nei tempi previsti. Oltre a non rispondere ai quattro quinti dei quesiti che gli vengono sottoposti, risponde, mediamente, in centoventisei giorni. E ricordo che la tempistica è importante, perché a volte il tempo fa venir meno anche l'esigenza di avere una risposta. È come per la giustizia. Una giustizia che non arriva in tempo è una non giustizia. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e FI-PdL XVII*).

Impedire ai parlamentari di avere accesso ad atti è come impedire loro di esercitare il proprio mandato. È un fatto di una gravità assoluta.

In conclusione, noi vogliamo dire che il biasimo, a questo punto, non sta tanto nel fatto che non si rispettino i tempi per le risposte. Il fatto è che non si rispetta assolutamente il Parlamento, e ciò significa che non si sta rispettando la Costituzione. È un Governo che deve chiudere e lasciare che gli elettori ne scelgano uno più democratico e più rispondente agli interessi del nostro martoriato Paese. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Malan*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mussini. Ne ha facoltà.

MUSSINI (*Misto*). Signor Presidente, oltre a compiacermi del fatto che finalmente in Assemblea si parli di questo tema, vorrei dare il mio contributo integrando alcune considerazioni che sono state già svolte e sottolineando alcuni aspetti.

Prima di tutto gli atti di sindacato ispettivo hanno due specifici valori. Da un lato, corrispondono alla necessità dei senatori di utilizzare questo strumento come accesso agli atti e come sollecitazione per il Governo. Non dimentichiamoci, infatti, che l'accesso agli atti ha una sua disciplina specifica e durante questa legislatura è successo che delle amministrazioni lo abbiano negato su questioni legate al territorio, invocando proprio il fatto che i senatori hanno la loro strada specifica dell'atto di sindacato ispettivo. È, quindi, chiaro che, se Atene risponde di no e anche Sparta risponde negativamente, si rimane senza alcuna risposta.

Gli atti di sindacato ispettivo hanno altresì la funzione di sollecitare il Governo, attraverso la domanda sullo stato dell'arte rispetto a procedure che magari dovevano già essere attive o in fase conclusiva. È una sollecitazione al Governo non solo per sapere a che punto si è arrivati, ma anche per ricordare ai vari Ministeri di competenza che alcuni territori attendono la realizzazione di atti, magari già predisposti dal Governo stesso.

L'altro aspetto, sempre di valore, è che l'attività di sindacato ispettivo è particolarmente rilevante per le forze di opposizione. Non sfugge, infatti, a nessuno che in questa sede i sostenitori del Governo hanno – e lo dobbiamo riconoscere – sempre e comunque un canale privilegiato

per avere informazioni e sottoporre le loro questioni territoriali. Molti parlamentari presenti utilizzano questo strumento con grande dovizia e generosità, a volte a proposito e a volte anche a sproposito, tanto che a volte viene da chiedersi come mai proprio i senatori della maggioranza intasano i Ministeri con questioni che potrebbero risolvere semplicemente con una telefonata al collega Sottosegretario, anche grazie al loro appoggio. E ciò diventa particolarmente fastidioso per le opposizioni, perché questo è un canale fondamentale anche per dare una risposta a quel territorio che ci chiede cosa andiamo a fare in Senato se non riusciamo neanche a ottenerne una.

Questo valore specifico è nel merito non solo di quello che si chiede, ma anche della corretta rappresentanza di cittadini che non desiderano votare quella che diventa maggioranza e sono rappresentati da una forza di opposizione che non deve essere penalizzata.

Dopo questo punto più pratico, il secondo che intendo trattare è più di ordine politico, ma ad esso si ricollega. È già stato detto dai colleghi che il sindacato ispettivo è uno strumento d'interazione tra potere legislativo e potere esecutivo e mi permetto di dire che lo è non solo per l'opposizione, ma per tutti e, quindi, anche per la maggioranza. Pertanto, la percezione – forse, date le cifre, è più di una percezione – è che ci sia un sostanziale disinteresse da parte dei Ministeri nel rispondere alle richieste dei senatori, e non è un caso che dico senatori e non parlamentari. La pigrizia, il disinteresse nel rispondere ai senatori diventa un brutto segnale perché l'atto di sindacato ispettivo restituisce in modo migliore il collegamento tra chi dovrebbe fare le leggi e chi le dovrebbe far eseguire o trovare il modo di eseguirle, e poi dovrebbe esserci uno spazio di confronto sullo stato di esecuzione di quanto è stato disposto da questa Assemblea. E oggi dico soprattutto, perché in questa sede si dispone poco, nel senso che si decide soprattutto altrove, dentro un'altra Aula o fuori da entrambe le Aule parlamentari. Quindi, capite anche voi e lei, signor sottosegretario Pizzetti, come sia importante avere una risposta certa su questo tema, che riguarda il meccanismo della politica. O vogliamo eliminare completamente l'esistenza di un potere legislativo a fronte di un potere esecutivo, oppure dobbiamo curare quelli che possono sembrare dei fastidiosi inciampi nel collegamento tra i due poteri.

C'è poi un altro aspetto politico che riguarda tutti, e non solo maggioranza e opposizione, Camera dei deputati e Senato, ma anche voi, signori del Governo. Mi riferisco all'esercizio della trasparenza e della democrazia: alle richieste che vengono avanzate bisogna dare delle risposte, perché altrimenti potrebbe sembrare che non le si vogliono dare in quanto la trasparenza è impegnativa e fastidiosa.

Voglio aggiungere un'altra considerazione, perché desidero fare un discorso non di parte, ma costruttivo. Indubbiamente questo è un punto morto delle prerogative e dei doveri dei parlamentari e del Governo, da cui credo sia interesse di tutti uscire.

Due problemi veri vanno ammessi. Il primo è che, effettivamente, si fa un uso forse indiscriminato del sindacato ispettivo. (*Applausi della se-*

natrice Fucksia). Personalmente ho cercato di utilizzare lo strumento del sindacato ispettivo per rivolgere domande vere, ma mi rendo conto – e lo dobbiamo ammettere tutti – che con il suo uso si tende a dare ai territori una parvenza di risposta, sapendo perfettamente che delle domande non ottengono risposta, o forse non dovrebbero essere rivolte a un Ministero o le cui risposte sono magari già di dominio pubblico. Forse ci sono anche delle risposte che, se cercate meglio, potrebbero essere trovate senza un atto di sindacato ispettivo. Ammetto – e credo che tutti lo dobbiamo ammettere – che la mole degli atti di sindacato ispettivo è veramente rilevante e, forse, potrebbe essere svolta da parte dei senatori una sorta di riflessione sull'utilità di questo strumento e sul grosso rischio che corriamo tutti nell'utilizzarlo in modo indiscriminato.

Il problema vero – problema numero due – è che così il Governo in qualche modo sceglie e, di fiore in fiore, magari decide di rispondere alle domande del mucchio meno impegnative e non a quelle più impegnative. Questo non è bello, né utile per nessuno ed è molto comodo. Se creiamo del torbido, dopo non è così impossibile che qualcuno vi possa pescare per proprio interesse.

Credo che ci debba essere – da parte mia c'è – un appello al Governo affinché l'accoglimento degli impegni contenuti in entrambe le mozioni non sia formale e ci sia la volontà di arrivare all'efficienza. E faccio al riguardo un piccolo esempio. Non è solo colpa della materia o della domanda, ma esiste un problema anche nell'ambito degli uffici ministeriali. In passato ho presentato un'interrogazione sui crediti residui delle scuole, che ho accompagnato con numerose telefonate, riuscendo finalmente a identificare l'ufficio che mi poteva dare delle risposte, il quale ha rimpallato la responsabilità ad altri uffici, ritenendo in questo modo di risolvere il problema. E lo ha risolto, perché dal 2013 non ho ancora ricevuto risposta.

Quindi, da un lato, c'è bisogno di una maggiore efficienza, nel senso che occorre identificare i responsabili – fate quello che credete – e risolvere quella che sta diventando veramente una situazione pietosa. Dall'altro lato però...

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice Mussini.

MUSSINI (*Misto*). Presidente, le chiedo di rivolgere l'appello al Presidente del Senato di convocare la Giunta per il Regolamento perché ci sia una disciplina diversa. Non è possibile che il ministro Giannini vada al *question time* alla Camera e non venga mai qui al Senato. Non è possibile. Evidentemente qualcosa non funziona e va a grave danno dell'ultima minima osservazione che desidero svolgere. La mia paura è che ci sia la volontà di precorrere i tempi della riforma approvata ieri e di delegittimare una Camera anzitempo rispetto all'altra. Che almeno il Presidente del Senato ci preservi da questo spiacevole e triste scenario. (*Applausi dal Gruppo Misto*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulle mozioni presentate.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, considero molto positivi, la discussione svolta, il confronto che c'è stato, nonché gli interventi dei presentatori delle mozioni e anche della collega Mussini, cui voglio peraltro dire che il ministro Giannini sta tornando dall'Iran e ha dato la propria disponibilità a essere presente nella seduta di domani.

Apprezzo le mozioni presentate dai colleghi Amidei e Lucidi perché si ispirano a un ruolo positivo e utile dell'interlocuzione tra Parlamento e Governo, che reputo molto importante perché valorizza la funzione parlamentare anche in relazione alle rappresentanze territoriali. Vorrei dire alla collega Mussini che la funzione del sindacato ispettivo è in capo a ogni singolo parlamentare, e non si distingue in base a dove è seduto nell'emiciclo quel parlamentare. È un fatto in sé.

Occorre da parte mia – e spero anche da parte vostra – separare il giudizio che muove da considerazioni solo in parte rispondenti al reale o addirittura, in qualche intervento, da azioni meramente oppostive dall'utile sollecitazione a fare di più e meglio, che viene a tutti noi e, nella fattispecie, al Governo, che vorrei raccogliere affinché la giornata odierna possa avere qualche elemento di positività ulteriore.

Già con la lettera prima e poi con l'interrogazione del senatore Mancini e di altri parlamentari la questione di una maggiore incisività del sindacato ispettivo e, soprattutto, di una maggiore celerità delle risposte era stata posta alla nostra attenzione. Al riguardo ci siamo attivati con doverosa responsabilità nei confronti del Parlamento anche a seguito di ulteriori sollecitazioni. Nel maggio scorso è stata inviata una lettera dal nostro Dicastero proprio per sollecitare i Ministeri e i Ministri a prestare maggiore attenzione al sindacato ispettivo. Nel dicembre scorso vi è stato l'incontro con i responsabili, promosso sempre dal Ministero dei rapporti con il Parlamento, degli uffici legislativi dei vari Ministeri per sollecitare una maggiore celerità. La questione è stata posta anche dal ministro Boschi direttamente, seppur in modo informale, in una riunione del Consiglio dei ministri.

Vorrei darvi qualche dato a parziale confutazione di alcune considerazioni che ho sentito qui svolgere. Il *trend* di risposta agli atti parlamentari dall'inizio di questa legislatura è passato dal 28,6 per cento al 35,5 per cento, segno che le sollecitazioni hanno dato sinceramente qualche elemento positivo.

Se poi debbo fare un raffronto con Governi precedenti di passate legislature a medesima temporalità, vorrei che vi annotaste i seguenti dati: nella XIV legislatura, con il secondo Governo Berlusconi, gli atti presentati sono stati 18.242 e quelli conclusi 7.295; nella XV legislatura, con il Governo Prodi, gli atti presentati sono stati 15.798 e gli atti conclusi 6.448; nella legislatura precedente, con il quarto Governo Berlusconi,

gli atti presentati sono stati 16.488 e quelli conclusi 6.456; nell'attuale fase temporale, quella del Governo Renzi, gli atti presentati sono stati 22.369 e quelli conclusi 7.880. Ciò che mi pare i dati evidenzino – e mi piacerebbe che, con verità, se ne prendesse atto – è il forte innalzamento degli atti di sindacato ispettivo. E come avete potuto rilevare dai numeri che vi ho letto, per quanto siano considerate ancora insufficienti, c'è stato un forte aumento delle risposte date dal Governo. Il fatto, però, è che le risposte non tengono il ritmo della quantità degli atti presentati, che sono 4.000 in più rispetto alla XIV legislatura (*Commenti del senatore Candiani*), 6.500 in più rispetto alla XV legislatura e 6.000 in più rispetto alla precedente, nello stesso lasso di tempo.

Quindi, pongo questo aspetto all'attenzione di voi tutti insieme all'altro fattore della crescente complessità degli atti e delle richieste, della loro intersettorialità e, soprattutto, del collegamento, a volte sinceramente labile – e lo avete detto anche voi nei vostri interventi – con le responsabilità del Governo nazionale. Il collega Amidei, ad esempio, ha citato – richiami analoghi sono stati fatti anche dai colleghi Lucidi e Mussini – atti che trattano tematiche sensibili per la cittadinanza, questioni di carattere territoriale. Vorrei che comunque si capisse che è complicato dare celere risposta a questo tipo di atti, che ci chiedono di sindacare atti interni agli enti locali o di società e aziende, che non sono più sotto la diretta responsabilità del Governo e rispetto ai quali il Governo stesso chiede la cortesia di una collaborazione, nel costruire le risposte che vengono date ai parlamentari. Questo è il tema della complessità, che ha a che fare non con la volontà, ma con una condizione reale. Pertanto, intendo innanzitutto assicurare che il Governo si attiverà anche presso questi enti, che non dipendono dal Governo nazionale, per avere una maggiore collaborazione. E mi permetto di chiedere che anche gli atti conoscitivi che voi attivate tengano conto di questa reale condizione.

Infine, per quanto espresso in particolare nella mozione del collega Lucidi sulla differenza tra Camera dei deputati e Senato, si tratta di un fatto reale, ma non per quanto riguarda le risposte scritte. Il livello delle risposte scritte è pressoché uguale tra Camera dei deputati e Senato. Esiste, invece, una differenza nel trattamento di altri aspetti del sindacato ispettivo, e in particolare per le interrogazioni a risposta orali e quant'altro, anche perché la Camera dei deputati ha un diverso modo di trattarle. Ricordo – per esempio – che alla Camera dei deputati la seduta del venerdì mattina è dedicata agli atti di sindacato ispettivo. Dal collega Lucidi e dalla senatrice Mussini sono venuti utili suggerimenti al riguardo e naturalmente non posso che farli miei. Ovviamente, come Governo non mi posso permettere di intromettermi nell'organizzazione dei lavori. Quello che posso dirvi è che, qualora l'organizzazione cambiasse, siamo assolutamente disponibili a corrispondere alle maggiori e puntuali necessità poste dai colleghi con le mozioni.

Per quanto riguarda le mozioni in oggetto, a parte i dati numerici, che ora sono mutati, e a parte gli impegni o le richieste a cui ho già in qualche modo risposto con questo mio intervento, vorrei dire quanto segue.

Sulla mozione n. 487 presentata dal senatore Amidei e da altri senatori, se i presentatori sono d'accordo, accoglierei tutte le premesse; suggerirei una modifica nell'ultimo capoverso delle premesse, nel senso di espungere dal testo «è inaudita e inaccettabile, perché», lasciando «Pertanto, la situazione esposta, di fatto, priva i parlamentari»; chiederei di espungere le considerazioni e accoglierei gli impegni. Pertanto, accoglierei integralmente le premesse e gli impegni ed espungerei le considerazioni. Se queste proposte di modifica fossero accettate, il Governo esprimerebbe un parere favorevole sulla mozione.

Per quanto riguarda la mozione n. 544, presentata dal senatore Lucidi e da altri senatori, espungerei le premesse, accoglierei integralmente tutte le considerazioni e tutti gli impegni, con un'aggiunta: «impegna ulteriormente il Governo».

Esprimo, pertanto, parere favorevole sugli impegni di entrambe le mozioni, sulle premesse della mozione del senatore Amidei, con la correzione che ho proposto, e sulle considerazioni della mozione del senatore Lucidi, con l'aggiunta che ho fatto.

PRESIDENTE. Senatore Amidei, accetta le proposte di riformulazione testé avanzate dal Sottosegretario?

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, come avevamo valutato precedentemente in altre modifiche che aveva suggerito, l'importante è che l'impegno del Governo resti tale. Accolgo, quindi, le modifiche proposte.

PRESIDENTE. Senatore Lucidi, accetta le proposte di riformulazione testé avanzate dal Sottosegretario?

LUCIDI (*M5S*). Signor Presidente, accogliamo le riformulazioni.

Se mi permette, inviterei la Presidenza a farsi carico della segnalazione fatta dal Governo: visto che esiste una discrepanza nella percentuale di risposta, analizziamo se questa possa essere addebitata al fatto che alla Camera un'intera sessione antimeridiana è dedicata al sindacato ispettivo. Magari tramite la Giunta per il Regolamento potremmo impiegare una delle giornate a nostra disposizione a tal fine. La invito cortesemente a farsi carico di questa sollecitazione, anche perché il Governo ha dato al riguardo la propria disponibilità.

Accogliamo, quindi, le proposte di modifica.

PRESIDENTE. Senatore Lucidi, senza arrivare a disturbare il Regolamento, è sufficiente che la Conferenza dei Capigruppo calendarizzi il sindacato ispettivo il martedì mattina o il venerdì mattina, e il problema viene risolto.

Passiamo alla votazione.

Invito i colleghi che volessero intervenire in dichiarazione di voto alla massima sintesi, dichiarando fin d'ora la disponibilità della Presidenza ad autorizzare la consegna di testi scritti.

STEFANI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, sarò brevissima.

Ci rifacciamo integralmente a quanto è stato esposto dal collega Divina in sede di discussione. Condividiamo pienamente quanto contenuto nella mozione che abbiamo convintamente sottoscritto.

Consideriamo, pur brevemente, quanto riferito dal sottosegretario Pizzetti: se in tutto il Governo Berlusconi 18.000 sono stati gli atti di sindacato ispettivo, mentre nel Governo Renzi, in due anni, 22.000, forse è meglio porsi qualche domanda. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). E le risposte, comunque, risultano sempre essere nel limite del 30 per cento.

Condividiamo, quindi, le mozioni e il voto della Lega Nord sarà convintamente favorevole. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, la senatrice Mussini ha ben esposto le questioni, anche di profilo costituzionale, che sono state oggetto delle mozioni in esame. E noi, quindi, voteremo convintamente a favore sia della mozione che abbiamo sottoscritto con il senatore Amidei che dell'altra.

Vorrei, però, evidenziare al Governo alcune questioni. Le percentuali di risposta sono veramente irrisorie e cito le nostre: soltanto da parte dei senatori componenti il Gruppo Sinistra italiana sono state presentate 469 interrogazioni e solo 86 hanno ricevuto risposta e ciò equivale al 18,5 per cento. Siamo già quasi a fine legislatura; il problema è davvero molto serio.

Non è soltanto un problema di organizzazione tra noi e la Camera. Mi spiace dirlo, ma evidentemente il Governo non ritiene gli atti di sindacato ispettivo – che sono una delle prerogative più importanti dei parlamentari – degni di ricevere risposta.

Faccio poi una proposta. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari può decidere di dedicare una giornata, però abbiamo un problema, signor Presidente. Il *question time* tra Camera e Senato è molto diverso. Al Senato si basa sulle domande che vengono gradite dai Ministri – perché inviate prima – e questo non è più possibile. Credo pertanto che, oltre alla decisione che può prendere la Conferenza dei Capigruppo di dedicare una seduta, ci sia comunque un problema di convocazione della

Giunta per il Regolamento. D'altra parte, le riforme costituzionali sono finite, quindi di che cosa si ha paura? Si può tranquillamente convocare la Giunta per il Regolamento e finalmente fare un *question time* serio, in cui i Ministri possano rispondere davvero all'impronta, a domande non selezionate che i singoli senatori decidono di rivolgere.

Ovviamente, dopo questi impegni del Governo, ci aspettiamo che arrivino finalmente le risposte alle interrogazioni e alle interpellanze, ovvero a tutti gli atti di sindacato ispettivo che abbiamo presentato noi, così come altri Gruppi, altrimenti anche quella di oggi è un'altra giornata che rischia di essere assolutamente persa. Ci attendiamo, quindi, che dalla prossima settimana comincino finalmente ad arrivare le risposte attese.

PAGLINI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI (M5S). Signor Presidente, il primo atto di sindacato ispettivo della nostra storia costituzionale è stato presentato il 12 maggio 1848 ed è un'interpellanza del deputato Ferdinando Palluel, dal titolo «L'avvicinarsi delle truppe francesi alla Savoia», scritta peraltro non in italiano, ma in francese. Ebbe risposta il giorno stesso da parte del ministro degli esteri del Regno di Sardegna Pareto, a cui si aggiunsero anche le precisazioni del ministro di grazia e giustizia Sclopis e del ministro dei lavori pubblici Des Ambrois.

Da allora le cose sono molto cambiate, come dicevo inizialmente, e i tempi delle risposte si sono prolungati al punto che, per esempio, una mia interrogazione indirizzata il primo anno di legislatura al MISE, esattamente il 5 novembre 2013, sul caso dell'azienda CIL di Livorno, ha avuto risposta nel 2015, ma soprattutto quando non serviva più, perché nel frattempo i lavoratori avevano perso l'impiego.

È naturale che se le risposte sono così tardive perdono in gran parte la loro utilità.

Nell'arco di due anni molte cose vengono risolte, nel bene o nel male, e l'intervento tardivo del Ministero fornisce informazioni che spesso sono già state da tempo divulgate dalla stampa. A tal proposito, avevo anche depositato un atto di sindacato ispettivo con procedimento abbreviato, sottoscritto da tutto il Gruppo Movimento 5 Stelle, nel quale si chiedeva che il Governo desse risposta agli atti ispettivi presentati, e che ovviamente non è stato preso in carico. Tuttavia, il vero problema che rischia di compromettere definitivamente il delicato rapporto e il dialogo che dovrebbe esserci tra Governo, Ministro e Parlamento, sono le mancate risposte, il silenzio, l'indifferenza.

La reiterata mancanza di risposte impedisce e rende impossibile questo dialogo tra membri dell'Esecutivo e parlamentari, e costituisce un ostacolo al funzionamento pieno della nostra democrazia.

Come è stato più volte evidenziato nel dibattito parlamentare e in dottrina, alla base del potere di porre interrogazioni e interpellanze vi è

un'istanza democratica di cui il Parlamento è il naturale portatore, dato che il nostro ordinamento si configura, appunto, come una democrazia parlamentare.

Il potere di porre quesiti riconosciuto ai parlamentari risponde ad un'esigenza democratica e rappresenta una funzione di controllo sull'operato del Governo, riconosciuta fin dalle origini della storia della Costituzione italiana. Nella Costituzione si ravvisa un implicito riconoscimento del potere dei parlamentari di chiedere informazioni al Governo. Nello specifico, l'articolo 64, comma quarto, stabilisce infatti che i membri del Governo hanno diritto e, se richiesto, l'obbligo di assistere alle sedute parlamentari. Questa norma presuppone l'assoluta necessità di un dialogo politico tra i membri del Governo e i parlamentari e ne garantisce la realizzazione, assicurando la partecipazione alle Assemblee parlamentari anche ai membri del Governo.

I ritardi e le mancate risposte hanno condotto tutti noi ad avvalerci dello strumento del sindacato ispettivo non per porre quesiti, ma allo scopo di sollecitare risposte ad interrogazioni che non hanno ottenuto risposta: siamo quindi al paradosso.

Come si diceva anche prima, sono scandalose le percentuali: 17,9 per cento di risposte alle interpellanze, 29,7 per cento per le interrogazioni a risposta orale, 19,9 per cento per le interrogazioni a risposta scritta.

L'Ufficio di Presidenza del Senato, più volte sollecitato affinché tale situazione fosse risolta non è riuscito, come è evidente ad oggi, a porvi rimedio. Molte di queste interrogazioni riguardano semplicemente l'accesso a documenti tenuti in archivio dalle amministrazioni centrali dello Stato. Cioè a volte si richiede solo un documento, un *file* che potrebbe essere inviato semplicemente via *mail*. Ma evidentemente, e sicuramente non nell'interesse dei cittadini e della trasparenza, qualcosa deve rimanere a ingiallire nei cassetti dei Ministeri.

Ricordo che più Ministeri si sono rifiutati di fornire informazioni e documenti non sottoposti a particolari vincoli di segretezza, che sarebbero dovuti essere di facile ed immediato accesso non solo per i parlamentari, ma per tutti i cittadini. In molti casi si tratta di documenti che in altri Paesi europei si trovano facendo una semplice ricerca in rete.

È da anni che il Ministero della funzione pubblica, almeno a parole, sta portando avanti il progetto di trasparenza della pubblica amministrazione e dei documenti che sono custoditi in archivi di amministrazioni pubbliche. Sarebbe auspicabile avere presto anche in Italia un modello di accesso agli atti della pubblica amministrazione paragonabile alla Svezia o al Regno Unito. Ma forse, per arrivare a ciò, avremmo anche bisogno di un Governo che non aspiri a metodi e modelli autoritari.

È evidente che in attesa di una riforma radicale del nostro sistema di accesso agli atti pubblici, i Ministeri potrebbero nel frattempo, agevolare il tutto semplificando i regolamenti interni. Questo semplice intervento garantirebbe immediatamente una diminuzione degli atti di sindacato ispettivo presentati.

Resta aperto il problema dell'efficacia delle interrogazioni e interpellanze presentate. Il Governo dovrebbe intervenire affinché siano razionalizzate le strutture e gli uffici che si occupano di rispondere agli atti di sindacato ispettivo. È sconcertante verificare che oltre l'80 per cento di interrogazioni e di interpellanze, orali o scritte, non ottiene alcuna risposta.

Gli atti di sindacato ispettivo quale strumento di indirizzo, controllo ed informazione, esistono anche in altri ordinamenti europei, tuttavia risulta che tale arretrato non si riscontra né nel Parlamento del Regno Unito, né presso il Parlamento della Repubblica federale tedesca, né presso il Parlamento della Repubblica francese, Paesi che, per dimensione e complessità istituzionale, sono comparabili all'Italia. In questi Paesi, infatti, i Governi sono riusciti ad affrontare e gestire in modo efficace e razionale tale funzione, perché si sono avvalsi di prassi e strumenti idonei.

A questo punto si chiede al Governo di risolvere questa situazione e di non costringerci ad intervenire nuovamente su questo argomento. Personalmente ho presentato circa una sessantina tra interrogazioni e atti ispettivi a risposta scritta e solo due volte ho avuto il piacere di avere risposta. Peccato che le risposte, appunto, le avevo lette mesi prima sui giornali!

Non è una questione legata ad un Gruppo politico, si tratta di rispettare le istituzioni democratiche e il dialogo che tra esse deve avvenire. Ricordo che molti interventi di fine seduta dedicati a questo argomento sono stati pronunciati non dai membri dell'opposizione, ma da senatori provenienti dalle file della maggioranza, cioè, detto ancora più chiaramente per i cittadini italiani che ci stanno ascoltando, il Governo si rifiuta di rispondere alle interrogazioni e alle interpellanze degli stessi parlamentari della propria maggioranza.

Il Governo, con i suoi Ministeri, dispone di molti uffici. Sarebbe il caso che i funzionari e i dirigenti della Presidenza del Consiglio mostrassero adeguata cura e rispetto per il ruolo che tutti noi ricopriamo.

La mozione presentata dal Movimento 5 Stelle, in cui si chiede che il Governo si adoperi ad attivare i singoli Ministeri per rispondere in tempi certi alle pendenze di sindacato ispettivo, penso sia una proposta di buon senso. Su tali richieste noi del Movimento 5 Stelle voteremo convintamente a favore, come voteremo la mozione n. 487, a prima firma del senatore Amidei, con le modifiche suggerite dal Governo. Lo riteniamo indispensabile per continuare a svolgere il nostro ruolo, cioè essere la voce dei cittadini. Vedere anche un solo voto contrario sarebbe l'ennesimo campanello di allarme e sarebbe inconcepibile.

Un giorno mi è stato regalato un libro da una persona carissima, che si intitola «Lo Stato siamo noi», e per «noi» s'intende tutti i cittadini, il popolo, non un Governo o un soggetto che decide per tutti.

Pertanto, invito tutti i colleghi ad unirsi alla nostra richiesta, in nome della democrazia. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo docenti e studenti dell'Istituto comprensivo «Giacomo Leopardi» di Messina, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 487 e 544 (ore 18,01)

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ringrazio il senatore Amidei per avere avuto l'idea di presentare questa mozione, perché lui, a differenza di molti di noi, me compreso, si era abituato a una situazione in cui il Governo ogni tanto risponde. Tutti coloro che sono stati in un Consiglio regionale, provinciale o comunale, sanno che i governi locali, pur avendo indubbiamente molti meno mezzi e meno funzionari che lavorano su queste cose, rispondono. Recentemente ho avuto modo di verificare quanto è stato citato dalla collega: negli altri Paesi i Governi rispondono.

I Governi, indipendentemente da quali siano, devono rispondere alle domande, e non farlo una volta ogni tanto, specialmente a quelle che fanno comodo. Le sollecitazioni che consentono di fare un po' di colore alla fine di ogni seduta, nella mia esperienza non servono, purtroppo. Ho sollecitato forse quattro o cinque volte una stessa interrogazione, ma non ho mai avuto risposta, pur essendo atti in possesso del Governo.

Non chiedo al Governo di sapere quali sono i suoi orientamenti su chissà quale politica, cosa per la quale si tratterebbe di organizzare una risposta molto complessa, ma di sapere che cosa dice un certo documento in possesso di un Ministero, neanche di una qualche branca esterna. È pertanto inaccettabile che il Governo non risponda. E la mozione a prima firma del senatore Amidei, firmata da molti senatori di Forza Italia e di vari Gruppi dell'opposizione, è molto importante.

Sottolineo ancora la differenza che c'è nelle risposte fra Camera e Senato. Cito solo questo dato: le interpellanze alla Camera ricevono il 69,7 per cento di risposte mentre al Senato il 19,2 per cento. La percentuale deve essere del cento per cento; se non si arriva a tale risultato è solo perché alle interrogazioni presentate oggi non si può rispondere. Ma deve essere questa la tendenza: il Governo deve rispondere. Poi naturalmente alle interrogazioni prive di contenuto potrà rispondere in modo laconico o dicendo che non sono di sua competenza. Alcune interrogazioni sono infatti di competenza degli enti locali, però qualcuno le presenta ugualmente per fare le verifiche sul territorio. Ebbene, non parlo

di queste, ma di quelle che sono richieste a proposito di atti del Governo.

Sarà pur vero che in questa legislatura sono aumentati gli atti di sindacato ispettivo, ma è anche vero che ciò è la normale conseguenza dell'enorme aumento di decreti-legge, deleghe sempre più in bianco, maxiemendamenti e fiducie, che non lasciano spazio per intervenire sui singoli provvedimenti. Ne abbiamo avuto riscontro anche sui giornali nella cronaca giudiziaria di questi giorni: nessuno di noi ha avuto la possibilità di dire sì o no sulla disposizione di cui si parla, ma solo su una congerie di 700-800 commi. Almeno si potevano avere delle informazioni dal Governo. Se il Governo non le fornisce si ha l'ennesima dimostrazione della sua totale mancanza di rispetto non per il Parlamento, ma per i cittadini. Ci sono alcune cose che dovrebbero essere valutabili attraverso il diritto di accesso. Allora è inutile che ci si presentino delle regolamentazioni.

Lei mi guarda con aria severa, signor Presidente, e io capisco cosa sta significando con il suo sguardo. Terminerò tra poco.

Bisogna dare spazio adeguato alle risposte. Se non c'è la possibilità di conoscere la documentazione che il Governo ha in suo possesso, se il Governo non risponde alle interrogazioni parlamentari più volte sollecitate, non serve decisamente a niente presentare poi delle norme in Parlamento che impongono ai Comuni di mettere *on line* qualsiasi cosa.

Questa è la situazione che abbiamo avuto fino ad oggi. Apprendo con soddisfazione il fatto che il Governo abbia accettato la parte sostanziale della nostra mozione. Lo prendiamo fermamente in parola, anche i senatori della maggioranza, che immagino voteranno a favore, visto che il Governo ha espresso parere favorevole. L'impegno lo prende anche davanti a voi, colleghi della maggioranza, e voi lo prendete nei nostri confronti. Il Governo deve tener fede all'impegno di rispondere alle interrogazioni; naturalmente in sede di Conferenze dei Capigruppo bisognerà dare lo spazio adeguato agli atti di sindacato ispettivo. Anche i senatori dovranno tener conto di questo: l'interrogazione la si presenta per avere una risposta e non soltanto per avere un trafiletto sul giornale locale. Ci si dovrà dunque astenere dalle interrogazioni ultronee o di competenza degli enti locali, limitandosi a presentare solo quelle che servono veramente, altrimenti il Governo – perché io conto che tenga fede ai suoi impegni – darà evidentemente risposte generiche o addirittura collettive (sempre meglio che non darle per nulla).

Prendiamo tutti in parola l'impegno del Governo. Non a partire da chissà quando, ma a partire dalla settimana prossima, bisogna passare a questa nuova fase, in cui – guarda un po' – alle interrogazioni, come avviene in tutti i Consigli comunali, in tutti i Consigli regionali e in tutti i Parlamenti d'Europa, si risponde. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 487 (testo 2), presentata dal senatore Amidei e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi del senatore Amidei*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 544 (testo 2), presentata dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Sui lavori del Senato

COMPAGNONE (*AL-A (MpA)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE (*AL-A (MpA)*). Signor Presidente, vorrei chiederle, al di là degli accordi intercorsi tra i Capigruppo, in vista del *referendum* e per chi, come me, è impegnato nella campagna referendaria, di sospendere i lavori dell'Assemblea e di riprenderli martedì prossimo, in modo da permettere a chi lo desidera di poter espletare questo dovere nei territori, chiaramente sempre che i colleghi siano d'accordo.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 19 aprile 2016**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 19 aprile, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione delle mozioni n. 551, Catalfo e n. 554, Paolo Romani, Centinaio, Bonfrisco, di sfiducia al Governo

La seduta è tolta (*ore 18,10*).

Allegato A

MOZIONI

Mozioni sugli atti di sindacato ispettivo dei parlamentari

(1-00487) (26 novembre 2015)

V. testo 2

AMIDEI, Paolo ROMANI, BERNINI, FLORIS, PELINO, MALAN, CERONI, MARIN, PICCOLI, CENTINAIO, CANDIANI, COMAROLI, DIVINA, VOLPI, TOSATO, STEFANI, CONSIGLIO, BONFRISCO, Mario FERRARA, DE PETRIS, Mario MAURO, GIARRUSSO, D'ANNA, BARANI, BISINELLA, MUNERATO, BELLOT, DE PIETRO (*). – Il Senato,

premessi che:

l'istituto del sindacato ispettivo è un fondamentale strumento di controllo a disposizione dei parlamentari, di maggioranza e opposizione, attraverso il quale possono conferire con il Governo, e si esercita attraverso: "interrogazioni", per ricevere informazioni o chiarimenti su un oggetto determinato o per conoscere se e quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare in relazione all'oggetto medesimo; "interpellanze", che chiedono conto nella domanda rivolta al Governo dei motivi o degli intendimenti della sua condotta su questioni di particolare rilievo o di carattere generale;

per ognuno degli strumenti vi è una tempistica da rispettare, ai sensi del Regolamento del Senato, al fine di fornire risposte ai parlamentari che le richiedano, che va da un massimo di 15 giorni, per le interrogazioni a risposta orale, ad un minimo di un giorno per le interrogazioni con carattere d'urgenza, e da un massimo di un mese, per le interpellanze, ad un minimo di 15 giorni, per le interpellanze con procedimento abbreviato;

il Regolamento, al Capo XIX, articoli da 145 a 161, dispone quanto sopra e altresì che, per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta orale e delle interpellanze, sia destinata, di norma, almeno una seduta per ogni settimana;

ad oggi, la percentuale degli atti che hanno ricevuto risposta è di circa il 19 per cento, con un tempo medio di 126 giorni. La classifica dei destinatari vede all'apice il Ministero dell'interno con 820 atti ricevuti, la Presidenza del Consiglio dei ministri (733), i Ministeri della salute (517), dello sviluppo economico (499), delle infrastrutture e dei trasporti (479) dell'istruzione, dell'università e della ricerca (460), dell'economia e delle finanze (447), dell'ambiente e della tutela del territorio e del

mare (416), del lavoro e delle politiche sociali (397), della giustizia (388), delle politiche agricole alimentari e forestali (311), dei beni e delle attività culturali e del turismo (276), della difesa (194) e degli affari esteri e della cooperazione internazionale (151); ed è forse per la minore mole di richieste da smaltire che questi ultimi due Dicasteri sono i più sollecitati, con la maggiore percentuale (50,5 per cento Ministero della difesa e 60 per cento quello degli affari esteri e della cooperazione internazionale) di risposte alle interrogazioni;

per molti parlamentari l'atto di sindacato ispettivo è l'unico strumento attraverso il quale interagire con il Governo e, ad oggi, molti di questi rimangono privi di risposte su questioni di carattere territoriale, che trattano tematiche sensibili per la cittadinanza;

nel rispetto della centralità del Parlamento, i riformatori dei Regolamenti parlamentari, nel 1971, intesero rafforzare notevolmente l'esercizio dell'attività di controllo parlamentare nei confronti del Governo. Pertanto, la situazione esposta è inaudita e inaccettabile, perché, di fatto, priva i parlamentari della funzione di controllo attribuita loro dalla Carta costituzionale;

considerato che:

il primo firmatario del presente atto di indirizzo si è avvalso dello strumento dell'interpellanza con procedimento abbreviato, disciplinata dall'articolo 156-*bis* del Regolamento del Senato, presentando in data 5 marzo 2015 l'atto di sindacato ispettivo 2-00252, con il quale denunciava la mancata risposta ad interrogazioni ed interpellanze da parte del Governo;

detta interpellanza con procedimento abbreviato è stata sottoscritta da senatori di vari gruppi parlamentari in maniera trasversale (tra i quali Forza Italia, Lega Nord, Grandi autonomie e libertà, Conservatori e riformisti, Misto-Movimento X), a dimostrazione del fatto che è diffusa l'insoddisfazione nei confronti del Governo;

a distanza di oltre 5 mesi, non è stata fornita alcuna risposta da parte dell'Esecutivo e a tal proposito il primo firmatario ha scelto di intervenire settimanalmente a fine seduta per sollecitare la risposta a tutti i propri atti di sindacato ispettivo, così come accaduto nelle seguenti date: 13 maggio, seduta n. 448, 20 maggio, seduta n. 453, 10 giugno, seduta n. 462, 18 giugno, seduta n. 468, e 1° luglio, seduta n. 476;

nonostante i molteplici interventi, in Aula non vi è stata, da parte del Governo, né alcuna risposta agli atti di sindacato ispettivo né alcuna presa di posizione in merito alla perdurante e annosa questione del basso indice di risposta agli stessi;

senza il predetto strumento, il potere legislativo è, di fatto, privato della propria prerogativa di controllo sull'operato dell'Esecutivo e, quindi, vi è una forte divergenza tra quanto disposto dalla Costituzione e quanto in effetti realmente si verifica;

sussiste quindi l'improcrastinabile necessità e urgenza che il Governo si renda pienamente consapevole del precedente che si sta consolidando,

impegna il Governo ad attivarsi allo scopo di adottare tutte le azioni di propria competenza, affinché i vari Dicasteri possano smaltire l'arretrato di atti di sindacato ispettivo, nel rispetto delle prerogative del Parlamento e della funzione di controllo riconosciuta ai parlamentari, dando conto, anche sinteticamente, di eventuali mancate risposte.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(1-00487) (testo 2) (13 aprile 2016)

Approvata

AMIDEI, Paolo ROMANI, BERNINI, FLORIS, PELINO, MALAN, CERONI, MARIN, PICCOLI, CENTINAIO, CANDIANI, COMAROLI, DIVINA, VOLPI, TOSATO, STEFANI, CONSIGLIO, BONFRISCO, Mario FERRARA, DE PETRIS, Mario MAURO, GIARRUSSO, D'ANNA, BARANI, BISINELLA, MUNERATO, BELLOT, DE PIETRO. – Il Senato,

premessi che:

l'istituto del sindacato ispettivo è un fondamentale strumento di controllo a disposizione dei parlamentari, di maggioranza e opposizione, attraverso il quale possono conferire con il Governo, e si esercita attraverso: "interrogazioni", per ricevere informazioni o chiarimenti su un oggetto determinato o per conoscere se e quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare in relazione all'oggetto medesimo; "interpellanze", che chiedono conto nella domanda rivolta al Governo dei motivi o degli intendimenti della sua condotta su questioni di particolare rilievo o di carattere generale;

per ognuno degli strumenti vi è una tempistica da rispettare, ai sensi del Regolamento del Senato, al fine di fornire risposte ai parlamentari che le richiedano, che va da un massimo di 15 giorni, per le interrogazioni a risposta orale, ad un minimo di un giorno per le interrogazioni con carattere d'urgenza, e da un massimo di un mese, per le interpellanze, ad un minimo di 15 giorni, per le interpellanze con procedimento abbreviato;

il Regolamento, al Capo XIX, articoli da 145 a 161, dispone quanto sopra e altresì che, per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta orale e delle interpellanze, sia destinata, di norma, almeno una seduta per ogni settimana;

ad oggi, la percentuale degli atti che hanno ricevuto risposta è di circa il 19 per cento, con un tempo medio di 126 giorni. La classifica dei destinatari vede all'apice il Ministero dell'interno con 820 atti ricevuti, la Presidenza del Consiglio dei ministri (733), i Ministeri della salute (517), dello sviluppo economico (499), delle infrastrutture e dei trasporti

(479) dell'istruzione, dell'università e della ricerca (460), dell'economia e delle finanze (447), dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (416), del lavoro e delle politiche sociali (397), della giustizia (388), delle politiche agricole alimentari e forestali (311), dei beni e delle attività culturali e del turismo (276), della difesa (194) e degli affari esteri e della cooperazione internazionale (151); ed è forse per la minore mole di richieste da smaltire che questi ultimi due Dicasteri sono i più sollecitati, con la maggiore percentuale (50,5 per cento Ministero della difesa e 60 per cento quello degli affari esteri e della cooperazione internazionale) di risposte alle interrogazioni;

per molti parlamentari l'atto di sindacato ispettivo è l'unico strumento attraverso il quale interagire con il Governo e, ad oggi, molti di questi rimangono privi di risposte su questioni di carattere territoriale, che trattano tematiche sensibili per la cittadinanza;

nel rispetto della centralità del Parlamento, i riformatori dei Regolamenti parlamentari, nel 1971, intesero rafforzare notevolmente l'esercizio dell'attività di controllo parlamentare nei confronti del Governo. Pertanto, la situazione esposta, di fatto, priva i parlamentari della funzione di controllo attribuita loro dalla Carta costituzionale;

impegna il Governo ad attivarsi allo scopo di adottare tutte le azioni di propria competenza, affinché i vari Dicasteri possano smaltire l'arretrato di atti di sindacato ispettivo, nel rispetto delle prerogative del Parlamento e della funzione di controllo riconosciuta ai parlamentari, dando conto, anche sinteticamente, di eventuali mancate risposte.

(1-00544) (30 marzo 2016)

V. testo 2

LUCIDI, BERTOROTTA, MORONESE, CASTALDI, AIROLA, PAGLINI, CAPPELLETTI, SCIBONA, SERRA, BUCCARELLA, BOTTICI, PUGLIA, DONNO, MONTEVECCHI, SANTANGELO, TAVERNA, MORRA, CIOFFI. – Il Senato,

premesso che:

il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento dovrebbe garantire, tra l'altro, i buoni rapporti istituzionali tra Governo e Parlamento;

l'attuale Ministro in carica è l'onorevole Maria Elena Boschi;

il gruppo Movimento 5 Stelle ha presentato, tra gli altri, due atti relativi a questo tema. In particolare, in data 9 aprile 2014, è stato presentato l'atto di sindacato ispettivo 3-00890, e, in data 3 novembre 2015, l'atto 2-00315, con i quali si chiedeva per quali motivi il Governo Renzi, e quindi tutti i Ministri che compongono il Consiglio, hanno la deprecabile tendenza a non rispondere agli atti di sindacato ispettivo presentati dai parlamentari;

preso atto che risulta che ai citati atti di sindacato ispettivo il Governo non abbia ancora risposto;

considerato che:

l'istituto del sindacato ispettivo è uno degli strumenti fondamentali a disposizione dei parlamentari mediante il quale è possibile esercitare un'azione di verifica e controllo su vari aspetti politici e tecnici, relativamente allo svolgimento democratico della vita sociale della nazione, nonché per l'attività di controllo nei confronti del Governo;

il Ministro per i rapporti con il Parlamento dovrebbe svolgere una verifica degli impegni assunti dal Governo in Parlamento, assicurare la trasmissione alle Camere di relazioni, dati, schemi di atti normativi e proposte di nomine governative ai fini del parere parlamentare, oltre a svolgere il fondamentale coordinamento con gli opportuni Dicasteri per la risposta alle interrogazioni e interpellanze, nonché per lo svolgimento di mozioni presentate dai membri del Parlamento;

verificato che, ai sensi del Regolamento del Senato, Capo XIX, articoli da 145 a 161, vengono previsti tempi di risposta per gli atti presentati dai parlamentari, che vanno ad un minimo di un giorno per le interrogazioni con carattere d'urgenza, ad un massimo di 15 giorni per le interrogazioni a risposta orale, e da un massimo di 20 giorni per le interrogazioni a risposta scritta ad un minimo di 15 per le interpellanze con procedimento abbreviato. Inoltre, è prevista altresì una seduta a settimana dedicata per le interrogazioni a risposta orale e le interpellanze;

preso atto che:

la percentuale degli atti di sindacato ispettivo conclusi è notevolmente difforme tra i due rami del Parlamento. La classifica dei destinatari del sindacato ispettivo vede all'apice il Ministro dell'economia e delle finanze con 2.823 atti ricevuti, il Ministro dell'interno (2.675), il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti (2.196), il Ministro dello sviluppo economico (2.185), il Presidente del Consiglio dei ministri (2.170), il Ministro della giustizia (2.100), il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (1.653), il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca (1.545), il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale (896), il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo (818), il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali (767), il Ministro della difesa (722);

secondo i dati pubblicati dal Dipartimento per i rapporti con il Parlamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, con aggiornamento al 24 febbraio 2016, si evince che, per la Camera dei deputati le percentuali di risposta in relazione alla tipologia di atto sono: il 69,8 per cento per le interpellanze, il 64,9 per cento per le interrogazioni a risposta orale (interrogazioni con risposta immediata comprese), 47,6 per cento per le interrogazioni a risposta in commissione e il 22,7 per cento per le interrogazioni a risposta scritta. Per un totale di atti conclusi in questo ramo del Parlamento pari al 37,3 per cento. Mentre per il Senato della Repubblica le percentuali di risposta in relazione alla tipologia di atto sono: il 19,5 per cento per le interpellanze, il 30 per cento per le interrogazioni a risposta

orale e il 20,6 per cento per le interrogazioni a risposta scritta, per un totale di risposte in questo ramo del Parlamento pari al 23,5 per cento,

impegna il Governo:

1) a fornire chiarimenti circa la singolare circostanza che vede la risposta agli atti di sindacato ispettivo presentati alla Camera dei deputati in percentuale molto più elevata, in alcuni casi più che doppia, rispetto ad atti omologhi presentati al Senato della Repubblica;

2) ad attivare i singoli dicasteri per rispondere in tempi certi agli atti di sindacato ispettivo pubblicati sia al Senato della Repubblica che alla Camera dei deputati rimasti fino ad ora senza risposta, riallineando le percentuali di risposta tra i due rami del Parlamento;

3) a fornire una relazione dettagliata, attraverso il Ministro per i rapporti con il Parlamento, circa le attività di Governo con particolare riferimento allo stato di attuazione degli impegni degli atti di indirizzo assunti dal Governo in Parlamento.

(1-00544) (testo 2) (13 aprile 2016)

Approvata

LUCIDI, BERTOROTTA, MORONESE, CASTALDI, AIROLA, PAGLINI, CAPPELLETTI, SCIBONA, SERRA, BUCCARELLA, BOTTICI, PUGLIA, DONNO, MONTEVECCHI, SANTANGELO, TAVERNA, MORRA, CIOFFI. – Il Senato,

considerato che:

l'istituto del sindacato ispettivo è uno degli strumenti fondamentali a disposizione dei parlamentari mediante il quale è possibile esercitare un'azione di verifica e controllo su vari aspetti politici e tecnici, relativamente allo svolgimento democratico della vita sociale della nazione, nonché per l'attività di controllo nei confronti del Governo;

il Ministro per i rapporti con il Parlamento dovrebbe svolgere una verifica degli impegni assunti dal Governo in Parlamento, assicurare la trasmissione alle Camere di relazioni, dati, schemi di atti normativi e proposte di nomine governative ai fini del parere parlamentare, oltre a svolgere il fondamentale coordinamento con gli opportuni Dicasteri per la risposta alle interrogazioni e interpellanze, nonché per lo svolgimento di mozioni presentate dai membri del Parlamento;

verificato che, ai sensi del Regolamento del Senato, Capo XIX, articoli da 145 a 161, vengono previsti tempi di risposta per gli atti presentati dai parlamentari, che vanno ad un minimo di un giorno per le interrogazioni con carattere d'urgenza, ad un massimo di 15 giorni per le interrogazioni a risposta orale, e da un massimo di 20 giorni per le interrogazioni a risposta scritta ad un minimo di 15 per le interpellanze con procedimento abbreviato. Inoltre, è prevista altresì una seduta a settimana dedicata per le interrogazioni a risposta orale e le interpellanze;

preso atto che:

la percentuale degli atti di sindacato ispettivo conclusi è notevolmente difforme tra i due rami del Parlamento. La classifica dei destinatari del sindacato ispettivo vede all'apice il Ministro dell'economia e delle finanze con 2.823 atti ricevuti, il Ministro dell'interno (2.675), il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti (2.196), il Ministro dello sviluppo economico (2.185), il Presidente del Consiglio dei ministri (2.170), il Ministro della giustizia (2.100), il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (1.653), il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca (1.545), il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale (896), il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo (818), il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali (767), il Ministro della difesa (722);

secondo i dati pubblicati dal Dipartimento per i rapporti con il Parlamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, con aggiornamento al 24 febbraio 2016, si evince che, per la Camera dei deputati le percentuali di risposta in relazione alla tipologia di atto sono: il 69,8 per cento per le interpellanze, il 64,9 per cento per le interrogazioni a risposta orale (interrogazioni con risposta immediata comprese), 47,6 per cento per le interrogazioni a risposta in commissione e il 22,7 per cento per le interrogazioni a risposta scritta. Per un totale di atti conclusi in questo ramo del Parlamento pari al 37,3 per cento. Mentre per il Senato della Repubblica le percentuali di risposta in relazione alla tipologia di atto sono: il 19,5 per cento per le interpellanze, il 30 per cento per le interrogazioni a risposta orale e il 20,6 per cento per le interrogazioni a risposta scritta, per un totale di risposte in questo ramo del Parlamento pari al 23,5 per cento,

impegna ulteriormente il Governo:

1) a fornire chiarimenti circa la singolare circostanza che vede la risposta agli atti di sindacato ispettivo presentati alla Camera dei deputati in percentuale molto più elevata, in alcuni casi più che doppia, rispetto ad atti omologhi presentati al Senato della Repubblica;

2) ad attivare i singoli dicasteri per rispondere in tempi certi agli atti di sindacato ispettivo pubblicati sia al Senato della Repubblica che alla Camera dei deputati rimasti fino ad ora senza risposta, riallineando le percentuali di risposta tra i due rami del Parlamento;

3) a fornire una relazione dettagliata, attraverso il Ministro per i rapporti con il Parlamento, circa le attività di Governo con particolare riferimento allo stato di attuazione degli impegni degli atti di indirizzo assunti dal Governo in Parlamento.

Allegato B

Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Sangalli sul disegno di legge n. 2312

Il disegno di legge in esame ratifica e da esecuzione a diversi accordi internazionali in materia ambientale, tra i quali si segnalano l'emendamento di Doha al Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottato a Doha l'8 dicembre 2012, nonché l'accordo tra Unione europea e i suoi membri da una parte e l'Islanda dall'altra, concernente la partecipazione di questo Paese all'adempimento congiunto degli impegni previsti dal medesimo emendamento.

La principale novità è la modifica e l'integrazione dell'annesso B del Protocollo di Kyoto con previsione di obiettivi vincolanti di riduzione delle emissioni per le Parti ivi elencate per il periodo dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2020 (cosiddetto secondo periodo di riduzione).

Considerato che l'Unione europea, gli Stati membri e l'Islanda hanno optato per l'adempimento congiunto e che tutti gli Stati membri, ad eccezione di Polonia e Italia, hanno già completato il processo di ratifica entro il 30 novembre 2015, data di avvio della Conferenza sul clima di Parigi, la ratifica da parte italiana riveste carattere di urgenza.

Il disegno di legge reca inoltre norme su discipline, monitoraggio e comunicazione sulle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia dei cambiamenti climatici.

In particolare:

- l'articolo 4 prevede la predisposizione di una Strategia nazionale di sviluppo a basse emissioni di carbonio. La Strategia è strumentale al raggiungimento degli obiettivi che si è data l'Italia;
- l'articolo 5 prevede l'istituzione del Sistema nazionale in materia di politiche e misure e di proiezioni sulle emissioni di gas a effetto serra;
- l'articolo 6 attribuisce al Ministero dell'ambiente la raccolta e diffusione dei dati su emissioni a effetto serra, provvedendo ad adeguare il DEF.

Con il disegno di legge all'esame si provvede inoltre alla ratifica dei seguenti accordi internazionali:

- Protocollo di cooperazione per la prevenzione dell'inquinamento da navi nel Mediterraneo;
- Emendamenti alla Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero;
- protocollo sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 2312. votazione finale	186	185	001	184	000	093	APPR.
002	Nom.	Mozione 1-00487 (testo 2), su atti di sindacato ispettivo dei parlamentari, Amidei e altri	177	176	000	176	000	089	APPR.
003	Nom.	Mozione 1-00544 (testo 2), su atti di sindacato ispettivo dei parlamentari, Lucidi e altri	176	175	003	172	000	088	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0608 del 13/04/2016 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
AIELLO PIERO			
AIROLA ALBERTO			
ALBANO DONATELLA	F	F	F
ALBERTINI GABRIELE	M	M	M
ALICATA BRUNO	M	M	M
AMATI SILVANA	F	F	F
AMIDEI BARTOLOMEO	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	F	F	F
ANITORI FABIOLA	M	M	M
ARACRI FRANCESCO	F	F	F
ARRIGONI PAOLO	F	F	F
ASTORRE BRUNO	F		F
AUGELLO ANDREA		F	F
AURICCHIO DOMENICO	F		
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F
BARANI LUCIO		F	F
BAROZZINO GIOVANNI	F		
BATTISTA LORENZO	F	F	F
BELLOT RAFFAELA	F		
BENCINI ALESSANDRA	F	F	F
BERGER HANS			
BERNINI ANNA MARIA		F	F
BERTACCO STEFANO	F		
BERTOROTTA ORNELLA			
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	A
BIANCO AMEDEO	F	F	F
BIANCONI LAURA	F		
BIGNAMI LAURA	F	F	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	F	F	F
BISINELLA PATRIZIA			
BLUNDO ROSETTA ENZA			
BOCCA BERNABO'			
BOCCARDI MICHELE	F		
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F
BONAIUTI PAOLO	F	F	F
BONDI SANDRO			
BONFRISCO ANNA CINZIA	F		
BORIOLI DANIELE GAETANO	F	F	
BOTTICI LAURA			
BROGLIA CLAUDIO	M	M	M
BRUNI FRANCESCO	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO			
BUEMI ENRICO	F	F	F

Seduta N. 0608 del 13/04/2016 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
BULGARELLI ELISA		F	F
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P
CALEO MASSIMO	F		
CALIENDO GIACOMO	F	F	F
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F
CANDIANI STEFANO	F	F	F
CANTINI LAURA	F	F	A
CAPACCHIONE ROSARIA	F	F	F
CAPPELLETTI ENRICO			
CARDIELLO FRANCO			
CARDINALI VALERIA	F	F	F
CARIDI ANTONIO STEFANO		F	F
CARRARO FRANCO	F	F	F
CASALETTO MONICA	M	M	M
CASINI PIER FERDINANDO	M	M	M
CASSANO MASSIMO	M	M	M
CASSON FELICE	M	M	M
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F
CATALFO NUNZIA			
CATTANEO ELENA	F	F	F
CENTINAIO GIAN MARCO	F	F	F
CERONI REMIGIO	F		
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	M	M	M
CHITI VANNINO	F	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO			
CIOFFI ANDREA			
CIRINNA' MONICA	M	M	M
COCIANCICH ROBERTO G. G.	F		
COLLINA STEFANO	F	F	F
COLUCCI FRANCESCO	F	F	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F
COMPAGNA LUIGI			
COMPAGNONE GIUSEPPE		F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	F
CONTE FRANCO	F	F	F
CONTI RICCARDO			
CORSINI PAOLO	F	F	F
COTTI ROBERTO			
CRIMI VITO CLAUDIO	M	M	M
CROSIO JONNY	F	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	M	F	F
CUOMO VINCENZO			

Seduta N. 0608 del 13/04/2016 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
D'ADDA ERICA	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	F	F	F
DALLA TOR MARIO	F	F	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F		
D'ANNA VINCENZO			
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.		F	F
DAVICO MICHELINO	F	F	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	F	F	F
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA	F	F	F
DE PIN PAOLA	F	F	F
DE POLI ANTONIO	M	M	M
DE SIANO DOMENICO			
DEL BARBA MAURO			
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	F	F	F
DI GIACOMO ULISSE			
DI GIORGI ROSA MARIA	F		
DI MAGGIO SALVATORE TITO		F	F
DIRINDIN NERINA	F	F	F
DIVINA SERGIO	F	F	F
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M
DONNO DANIELA			
ENDRIZZI GIOVANNI			
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	F		
FABBRI CAMILLA	F	F	F
FALANGA CIRO		F	F
FASANO ENZO	F	F	F
FASIOLO LAURA	F	F	F
FATTORI ELENA	F	F	F
FATTORINI EMMA	F	F	F
FAVERO NICOLETTA	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO			
FEDELI VALERIA	F	F	F
FERRARA ELENA	F	F	F
FERRARA MARIO		F	F
FILIPPI MARCO	F		
FILIPPIN ROSANNA	M	F	F
FINOCCHIARO ANNA	F	F	F
FISSORE ELENA	M	M	M
FLORIS EMILIO			

Seduta N. 0608 del 13/04/2016 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
FORMIGONI ROBERTO	M	F	F
FORNARO FEDERICO	F	F	F
FRAVEZZI VITTORIO	F	F	F
FUCKSIA SERENELLA	F	F	F
GAETTI LUIGI			
GALIMBERTI PAOLO			
GAMBARO ADELE	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO		F	F
GATTI MARIA GRAZIA	F	F	F
GENTILE ANTONIO	M	M	M
GHEDINI NICCOLO'			
GIACOBBE FRANCESCO	F	F	F
GIANNINI STEFANIA	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F
GIBIINO VINCENZO	F	F	F
GINETTI NADIA	F	F	F
GIOVANARDI CARLO			
GIRO FRANCESCO MARIA			
GIROTTO GIANNI PIETRO			
GOTOR MIGUEL	F	F	F
GRANATOLA MANUELA	F		
GRASSO PIETRO			
GUALDANI MARCELLO			
GUERRA MARIA CECILIA	F	F	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	M	M	M
ICHINO PIETRO	F	F	F
IDEM JOSEFA			
IURLARO PIETRO			
LAI BACHISIO SILVIO	F	F	F
LANGELLA PIETRO			
LANIECE ALBERT	F	F	F
LANZILLOTTA LINDA	F	F	F
LATORRE NICOLA	F		
LEPRI STEFANO	F	F	F
LEZZI BARBARA	M	M	M
LIUZZI PIETRO	F	F	F
LO GIUDICE SERGIO	F	F	F
LO MORO DORIS	F	F	F
LONGO EVA	F	F	F
LONGO FAUSTO GUILHERME	F	F	F
LUCHERINI CARLO	F	F	F
LUCIDI STEFANO	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE	F	F	F
MALAN LUCIO	A	F	F

Seduta N. 0608 del 13/04/2016 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
MANASSERO PATRIZIA	F	F	F
MANCONI LUIGI	M	M	M
MANCUSO BRUNO	F	F	F
MANDELLI ANDREA	F	F	F
MANGILI GIOVANNA			
MARAN ALESSANDRO	F	F	F
MARCUCCI ANDREA	F	F	F
MARGIOTTA SALVATORE	F	F	F
MARIN MARCO	F		
MARINELLO GIUSEPPE F.M.			
MARINO LUIGI	F	F	F
MARINO MAURO MARIA	F	F	F
MARTELLI CARLO			
MARTINI CLAUDIO	M	M	M
MARTON BRUNO	M	M	M
MASTRANGELI MARINO GERMANO			
MATTEOLI ALTERO			
MATTESINI DONELLA	F	F	F
MATURANI GIUSEPPINA	F	F	F
MAURO GIOVANNI	F	F	F
MAURO MARIO	F	F	F
MAZZONI RICCARDO	F		
MERLONI MARIA PAOLA			
MESSINA ALFREDO		F	F
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F		
MILO ANTONIO	F		
MINEO CORRADINO		F	F
MINNITI MARCO	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO	F		
MIRABELLI FRANCO	F	F	F
MOLINARI FRANCESCO	M	M	M
MONTEVECCHI MICHELA	F		
MONTI MARIO	M	M	M
MORGONI MARIO	F		
MORONESE VILMA			
MORRA NICOLA			
MOSCARDELLI CLAUDIO	F	F	F
MUCCHETTI MASSIMO		F	F
MUNERATO EMANUELA	F		
MUSSINI MARIA	F	F	F
NACCARATO PAOLO	F	F	F
NAPOLITANO GIORGIO			
NENCINI RICCARDO	M	M	M

Seduta N. 0608 del 13/04/2016 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
NUGNES PAOLA	F		
OLIVERO ANDREA	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F	F	F
PADUA VENERA	F	F	F
PAGANO GIUSEPPE			
PAGLIARI GIORGIO	F	F	F
PAGLINI SARA	F	F	
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	F	F
PALERMO FRANCESCO	M	M	M
PALMA NITTO FRANCESCO		F	F
PANIZZA FRANCO			
PARENTE ANNAMARIA	F	F	F
PEGORER CARLO	F	F	F
PELINO PAOLA	F	F	F
PEPE BARTOLOMEO		F	F
PERRONE LUIGI	F	F	F
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO			
PEZZOPANE STEFANIA	F	F	F
PIANO RENZO	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	F	F	F
PICCOLI GIOVANNI	F		
PIGNEDOLI LEANA			
PINOTTI ROBERTA	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	F	F	F
PUGLIA SERGIO			
PUGLISI FRANCESCA			
PUPPATO LAURA	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO		F	F
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F
RAZZI ANTONIO	F	F	F
REPETTI MANUELA			
RICCHIUTI LUCREZIA	F	F	F
RIZZOTTI MARIA	F	F	F
ROMANI MAURIZIO	F	F	F
ROMANI PAOLO	F	F	F
ROMANO LUCIO			
ROSSI GIANLUCA	F	F	F
ROSSI LUCIANO	F	F	F
ROSSI MARIAROSARIA			
ROSSI MAURIZIO	F	F	F
RUBBIA CARLO	M	F	F
RUSSO FRANCESCO	F	F	F

Seduta N. 0608 del 13/04/2016 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
RUTA ROBERTO	F	F	F
RUVOLO GIUSEPPE	M	M	M
SACCONI MAURIZIO			
SAGGESE ANGELICA	F		
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	A
SANTANGELO VINCENZO			
SANTINI GIORGIO	F	F	F
SCALIA FRANCESCO			
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA		F	F
SCHIFANI RENATO	F		
SCIASCIA SALVATORE	F	F	F
SCIBONA MARCO	F	F	F
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	M	M	M
SCOMA FRANCESCO	F		
SERAFINI GIANCARLO		F	F
SERRA MANUELA	M	M	M
SIBILIA COSIMO	F	F	F
SILVESTRO ANNALISA	F	F	F
SIMEONI IVANA	F	F	F
SOLLO PASQUALE	F	F	F
SONEGO LODOVICO	F	F	F
SPILABOTTE MARIA	F	F	F
SPOSETTI UGO	F	F	F
STEFANI ERIKA	F		
STEFANO DARIO	F		
STUCCHI GIACOMO	F	F	F
SUSTA GIANLUCA	F	F	F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.			
TAVERNA PAOLA			
TOCCI WALTER	F	F	F
TOMASELLI SALVATORE	F		
TONINI GIORGIO		F	F
TORRISI SALVATORE	M	M	M
TOSATO PAOLO	F		
TREMONTI GIULIO			
TRONTI MARIO	F	F	F
TURANO RENATO GUERINO	F	F	F
URAS LUCIANO			
VACCARI STEFANO	F	F	F
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	F
VALDINOSI MARA	F	F	F
VALENTINI DANIELA			
VATTUONE VITO	F	F	F
VERDINI DENIS			

Seduta N. 0608 del 13/04/2016 Pagina 8

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
VERDUCCI FRANCESCO	F	F	F
VICARI SIMONA	M	M	M
VICECONTE GUIDO	F	F	F
VILLARI RICCARDO		F	F
VOLPI RAFFAELE			
ZANDA LUIGI	F	F	F
ZANONI MAGDA ANGELA	F	F	F
ZAVOLI SERGIO	M	M	M
ZELLER KARL			
ZIN CLAUDIO	M	M	M
ZIZZA VITTORIO			
ZUFFADA SANTE	F	F	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Albertini, Anitori, Broglia, Bubbico, Casaletto, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Ciampi, Cirinnà, Cociancich, D'Adda, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fedeli (*dalle ore 18.30*), Fissore, Formigoni, Gentile, Guerrieri Paleotti, Lezzi, Manconi, Martini, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Palermo, Piano, Pizzetti, Rubbia, Ruvolo, Serra, Stucchi, Vicari, Zavoli e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casini, per attività della 3ª Commissione permanente; Alicata, Cucca, Filippin, Molinari e Torrisi, per attività del Consiglio di garanzia; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Scilipoti Isgrò, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Comaroli Silvana Andreina ed altri

Disposizioni in materia di porto del Kirpan da parte dei cittadini o degli stranieri di confessione Sikh legalmente residenti nel territorio della Repubblica (1910)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 13/04/2016);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Centinaio Gian Marco ed altri

Introduzione dell'obiezione di coscienza per i pubblici dipendenti quale diritto di rifiutare ogni manifestazione legata alle radici cristiane (2166)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 13/04/2016);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

dep. Fontana Gregorio, dep. Fontana Cinzia Maria

Modifica delle circoscrizioni territoriali delle province di Bergamo e Cremona (2313)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

C.1435 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 13/04/2016);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Bencini Alessandra, sen. Romani Maurizio

Disposizioni per la tutela dell'inviolabilità del domicilio e in materia di difesa legittima (2252)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 13/04/2016);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Monaco sullo scambio di informazioni in materia fiscale, con Protocollo, fatto a Monaco il 2 marzo 2015 (2310) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

C.3330 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 13/04/2016);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato del Liechtenstein sullo scambio di informazioni in materia fiscale, con Protocollo e Protocollo Aggiuntivo, fatto a Roma il 26 febbraio 2015 (2311)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

C.3332 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 13/04/2016);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: a) Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kosovo, fatto a Pristina il 19 giugno 2013; b) Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kosovo, fatto a Pristina il 19 giugno 2013 (2314)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

C.2981 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 13/04/2016);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

dep. Di Stefano Manlio ed altri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica ceca sulla cooperazione in materia di cultura, istruzione, scienza e tecnologia, fatto a Praga l'8 febbraio 2011 (2322)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

C.2004 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 13/04/2016);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Molinari Francesco ed altri

Modifiche all'articolo 30 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, in materia di società non operative (2273)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 13/04/2016),

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Bencini Alessandra, sen. Romani Maurizio

Modifiche al testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di deduzione degli oneri sostenuti dal contribuente (2283)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 13/04/2016);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

dep. Senaldi Angelo ed altri

Disposizioni per l'introduzione di un sistema di tracciabilità dei prodotti finalizzato alla tutela del consumatore (2308)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

C.1454 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C.2522, C.2868, C.3320);

(assegnato in data 13/04/2016).

Progetti di atti e documenti dell'Unione europea, trasmissione

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 25 febbraio, 1, 3, 8, 10, 15, 17, 22, 24, 29 e 31 marzo nonché 5 aprile 2016, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 – progetti di atti dell'Unione europea, nonché atti preordinati alla formulazione degli stessi. Con tali comunicazioni, il Governo ha altresì richiamato l'attenzione su taluni degli atti inviati.

Nel periodo dal 25 febbraio al 6 aprile 2016, la Commissione europea ha inviato atti e documenti di consultazione adottati dalla Commissione medesima.

I predetti atti e documenti sono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Governo, composizione

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 12 aprile 2016

Onorevole Presidente,

informo la S.V. che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato Sottosegretario di Stato per lo Sviluppo economico l'on. dott. Ivan SCALFAROTTO, il quale cessa dalla carica di Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

f.to Matteo Renzi»

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 8 aprile 2016, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – la comunicazione concernente il conferimento di un incarico di funzione dirigenziale di livello generale al dottor Lucio Bedetta, nell'ambito del Ministero della giustizia.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 7 al 12 aprile 2016)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 124

CALDEROLI: sulla situazione del carcere di Alba (Cuneo) (4-05113) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

CASSON ed altri: sulla tutela penale dei lavoratori del sito della ex Enichem di Pisticci scalo (Matera) (4-01846) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

MANCONI: sulla morte di una farmacista di Bologna avvenuta a marzo 2015 (4-03657) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

sulla morte di una farmacista di Bologna avvenuta a marzo 2015 (4-03907) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

Mozioni

FABBRI, AMATI, ASTORRE, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ, RUSSO, TOMASELLI, VACCARI, VALDINOSI. – Il Senato,

premessi che:

la legge di stabilità per il 2016 (legge n. 208 del 2015), all'art. 1, commi 74 e 75, ha introdotto una serie di agevolazioni fiscali, tra cui l'attesa proroga al 31 dicembre 2016 delle detrazioni per gli interventi di riqualificazione energetica e della detrazione fiscale per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici, introdotta dal comma 74, lettera c), dell'articolo 16 del decreto-legge n. 63 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 90 del 2013;

il comma 2 dell'articolo 16 del citato decreto-legge ha riconosciuto ai contribuenti che usufruiscono della detrazione per gli interventi di ristrutturazione edilizia una detrazione del 50 per cento per le ulteriori spese, fino ad un ammontare massimo di 10.000 euro, documentate e sostenute per l'acquisto dei seguenti prodotti, finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione: mobili, grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+ e forni di classe non inferiore ad A;

l'articolo 1, comma 75, della legge di stabilità per il 2016 ha previsto un'ulteriore ipotesi di detrazione fiscale per l'acquisto esclusivamente di mobili da adibire ad arredo dell'abitazione principale da parte di giovani coppie, anche di fatto. Anche in questo caso, la misura della detrazione è del 50 per cento, da ripartire tra gli aventi diritto in 10 quote annuali di pari importo, per le spese sostenute nel 2016, fino ad un massimo di spesa di 16.000 euro. Tale detrazione non è cumulabile con il *bonus* mobili, di cui all'articolo 16 del decreto-legge n. 63 del 2013;

destinatari di tale agevolazione sono le «giovani coppie», ossia un nucleo familiare costituito da coniugi o da conviventi *more uxorio*, che abbiano costituito nucleo da almeno 3 anni e in cui almeno uno dei componenti non abbia superato i 35 anni;

considerato che:

nel 2015 il fatturato alla produzione, per il 2015, della filiera legno arredo viene stimato sui 40,719 miliardi di euro ovvero 2,6 per cento in più rispetto al 2014;

il fatturato alla produzione macrosistema arredamento, per il 2015, è stimato sui 24,936 miliardi di euro, di cui circa il 50 per cento di *export*, e cioè il 3,5 per cento in più rispetto al 2014;

nel 2015 il *bonus* mobili, e più in generale le detrazioni fiscali sulla casa, hanno prodotto un effetto benefico sul settore, sia in termini di fatturato aggiuntivo generato per le aziende, sia in termini psicologici, come maggiore motivazione all'acquisto;

L'Italia si conferma ai vertici nel mondo nell'arredo di qualità e le aziende del settore sono *leader* in Europa, sia come produzione che come capacità innovativa;

L'*export* dell'arredamento traina la ripresa del settore: Francia e Germania si confermano i mercati più importanti di riferimento, ottimi risultati arrivano dal mercato statunitense (con un aumento del 22,4 per cento), britannico (con un aumento pari al 15,3 per cento) e mediorientale (pari al 19,9 per cento) e la Cina, nonostante le turbolenze economiche, sta spingendo forte sull'acquisto di arredo *made in Italy* (con un aumento del 27,5 per cento) mentre l'Iran, pur registrando valori di *export* ancora piccoli (attorno ai 23 milioni di euro), mostra segnali di crescita molto interessanti (con un aumento pari al 32,9 per cento),

impegna il Governo:

1) ad adottare misure per la stabilizzazione, nel triennio 2017-2019, delle attuali misure di detrazione del 50 per cento delle spese sostenute per l'acquisto di mobili;

2) ad inserire l'acquisto di mobili all'interno del complessivo quadro normativo in materia di agevolazioni fiscali per le «case», avendo cura di garantire, in ogni caso, un effettivo vantaggio per i cittadini;

3) a considerare la possibilità di rimodulare i tempi di erogazione dell'incentivo per l'acquisto dei mobili, che potrebbero non essere fissi (ora 10 anni), ma crescenti con l'ammontare della spesa, al fine di rendere conveniente la detrazione fiscale anche per micro-interventi;

4) ad estendere l'applicazione dell'agevolazione anche ai singoli e alle famiglie monogenitoriali, di età fino ai 35 anni;

5) a promuovere, in maniera diffusa ed ancora più incisiva su tutti i *media*, la normativa in merito all'agevolazione per le ristrutturazioni e per il connesso acquisto di mobili.

(1-00561)

Interpellanze

SIMEONI, BENCINI, MUSSINI, DE PIETRO, FUCKSIA, VACCIANO, MASTRANGELI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la terza sezione penale presso la Suprema Corte di cassazione, con la sentenza n. 3105 del 17 settembre 2015, ha disapplicato le norme di cui all'ultima parte del comma 3 dell'art. 160, nonché del comma 2 dell'art. 161 del codice penale, afferenti alla durata massima del termine di prescrizione dei reati, a seguito di interruzioni del termine medesimo, facendo corretta applicazione dei principi enunciati dalla Grande Sezione della Corte di giustizia europea con sentenza dell'8 settembre 2015 (Taricco, causa C-105/14);

la Corte di giustizia europea ha, invero, denunciato l'insostenibilità delle norme citate (e, in particolare, della previsione di un termine massimo in presenza di atti interruttivi) nella misura in cui tale meccanismo può determinare, in pratica, la sistematica impunità delle gravi frodi in

materia Iva, lasciando così senza tutela adeguata gli interessi finanziari non solo dell'erario italiano, ma anche quelli dell'Unione europea;

la Corte di giustizia ha, quindi, affermato l'obbligo per il giudice italiano di disapplicare il combinato disposto degli artt. 160 e 161 del codice penale, nella misura in cui il giudice italiano ritenga che tale normativa, fissando un limite massimo al corso della prescrizione, pur in presenza di atti interruttivi, pari di regola al termine prescizionale ordinario, aumentato di un quarto, impedisca allo Stato italiano di adempiere agli obblighi di tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea, quali derivanti dall'art. 325 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

considerato che:

il giudice italiano avrebbe, pertanto, l'obbligo, discendente direttamente dal diritto dell'Unione, di condannare l'imputato ritenuto colpevole dei reati ascrittigli, senza tenere conto dell'eventuale decorso del termine prescizionale calcolato sulla base delle suddette norme, ed in particolare delle norme di cui agli articoli 160 e 161 del codice penale, le quali prevedono che, in nessun caso, la presenza di cause interruttive possa determinare il prolungamento del termine prescizionale oltre un quarto di quello ordinario;

la Corte di cassazione, nella sentenza, ha altresì affermato che la disapplicazione di detti articoli del codice penale potrebbe estendersi a qualsiasi reato tributario inerente ad un'evasione in grave misura dell'Iva;

a seguito di tali decisioni e sulla base del principio della certezza del diritto, nonché dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, si impone la necessità che quanto espresso dalla Corte di giustizia europea diventi, nel sistema penale italiano, regime ordinario in materia di prescrizione, disponendo che, in ogni caso in cui il termine di prescrizione venga interrotto, esso ricominci a decorrere, *ex novo*, senza essere soggetto ad un limite massimo;

un intervento in tal senso porrebbe fine a quella che si può definire una scandalosa situazione per la quale, in Italia, si assiste, ogni anno, all'estinzione per prescrizione di migliaia di procedimenti penali che, nell'arco di 10 anni, ha riguardato oltre un milione e mezzo di processi;

si rende doveroso, in questa sede, ricordare, altresì, che attualmente si trova in esame al Senato il disegno di legge (AS 1844), già approvato dalla Camera dei deputati in data 24 marzo 2015 (AC 2150), che riforma la disciplina della prescrizione, senza tuttavia modificare la durata massima del termine prescizionale, a seguito di interruzioni dello termine medesimo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda adoperarsi, nell'ambito delle proprie attribuzioni, affinché sia modificata la disciplina in tema di prescrizione, prevedendo che, in ogni caso in cui il termine di prescrizione venga interrotto, esso ricominci nuovamente a decorrere, senza essere soggetto ad un limite massimo, ovvero precisando, sulla scorta dei principi enunciati dalla Corte di giustizia europea, i casi in cui le disposizioni degli articoli 160 e 161 del codice penale, che fissano un

limite massimo al termine di prescrizione, anche in caso di interruzione dello stesso, non trovino applicazione.

(2-00377)

Interrogazioni

DI BIAGIO, GAMBARO, COMPAGNONE, BIGNAMI, BONFRISCO, LANIECE, BILARDI. – *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

ha suscitato notevole clamore mediatico, istituzionale e sociale il servizio mandato in onda nell'ambito della trasmissione «Le Iene», di domenica 10 aprile 2016, che evidenziava, in maniera chiara, lo stato di totale impunità e di conclamato illecito entro il quale operano le sedicenti *onlus* che si occupano di prima emergenza sanitaria nel Lazio, aprendo un «vaso di Pandora» su un sistema fallato, i cui ambiti territoriali «operativi» si collocano ben oltre i limiti della Regione;

il servizio è stato abilmente strutturato partendo dalle testimonianze di diversi volontari, o presunti tali, referenti di alcune associazioni, attive sul territorio della capitale e ufficialmente detentrici della gestione dei servizi del 118, in convenzione con l'Ares del Lazio;

dalle interviste ai fasulli volontari emergerebbe un sistema strutturato di illecito, replicato sapientemente in molte delle strutture associative affini per funzione, molto spesso totalmente sprovviste di personale dipendente, ma costantemente alla ricerca di volontari impiegati come lavoratori *tout court*, privi di qualsivoglia tutela e sfruttati in maniera sistematica in barba alle più basilari norme di tutela del lavoratore, oltre che di regolamento, funzionalità e *mission* delle associazioni con *status* di *onlus*;

stando a quanto segnalato nel servizio, gli infermieri e gli autisti soccorritori, non assunti ma figuranti come volontari, dalle sedicenti *onlus* opererebbero sulle ambulanze del 118, recependo come illegittima diaria giornaliera un ammontare di circa 40 euro, costretti a sostenere turni di 15-16 ore, lavorando anche 7 giorni su 7, senza alcun tipo di turnazione di riposo, riconoscimento di indennità malattia o qualsivoglia forma di tutela o assistenza;

risulta agli interroganti che non esistono protocolli, chiari ed univoci, che definiscano la composizione, in termini di presenza professionale del personale a bordo di un mezzo di soccorso, così come non esistono certezze circa la corretta funzionalità degli strumenti utilizzati e della sicurezza del mezzo di soccorso stesso. L'altra faccia della medaglia riguarda la totale lacuna informativa in termini di costi sostenuti dalle Regioni e dunque dal Servizio sanitario nazionale per far fronte al servizio reso dalle associazioni;

a tali criticità sistemiche, si potrebbe definirle, si aggiungono quelle afferenti alla scorretta gestione dei protocolli di vigilanza da parte di Acovies, dipartimento Ares competente in materia di soggetti convenzionati e protocolli di vigilanza, la cui applicazione non è perentoria o

vincolante, non sussistendo un sistema sanzionatorio disciplinato dalla legge regionale e i referenti di Acovies, non rivestendo la qualifica di polizia giudiziaria, non hanno la facoltà di accedere ai mezzi di soccorso operativi o alle sedi delle associazioni che li gestiscono, e che sono in convenzione, senza che vi sia il consenso formale del legale rappresentante di queste ultime. Pertanto il sistema di vigilanza è nei fatti una farsa, che autoalimenta un percorso di illeciti ripetuti e consolidatisi come prassi unanimemente riconosciuta e tacitamente accettata;

risulta agli interroganti che sarebbero operativi, nel solo Lazio, più di 200 mezzi, di cui la metà sarebbe gestita da realtà private in convenzione, a cui si aggiungono i mezzi cosiddetti *spot*, reclutati dai privati «a chiamata», per un costo complessivo, in capo all'Ares, di più di 5 milioni di euro;

risulta agli interroganti che le realtà associative detengano convenzioni con Ares 118, costantemente ed illegittimamente prorogate in assenza di alcuna procedura selettiva o monitoraggio della liceità dell'operato da parte delle istituzioni deputate, ragion per cui sembra essersi consolidato un sistema di mutuo riconoscimento e di conseguente impunità operativa, emersa in maniera lapalissiana nelle dichiarazioni dei vari presidenti o referenti di vertice delle associazioni nel servizio televisivo;

in una nota diramata dalla Regione Lazio, a poche ore dalla messa in onda del servizio televisivo, si evidenziava che ci sono «sempre più stringenti controlli da Ares 118 sugli affidamenti esterni», annunciando che «in caso di accertata responsabilità di truffe ai danni dell'amministrazione regionale» si chiederà «la decadenza delle Onlus coinvolte»;

di contro, risulta agli interroganti che il ventaglio di illeciti denunciati dalla trasmissione «Le Iene» era già noto agli addetti ai lavori e già oggetto di denunce e segnalazioni agli organi competenti, soprattutto da parte dei sindacati degli infermieri e dei medici, nonché evidenziato, in analogo servizio andato in onda su Rai2 in data 16 marzo 2012, all'interno della trasmissione «L'ultima parola», senza che vi sia stato alcun riscontro nel corso degli ultimi anni;

inoltre risulta agli interroganti che la situazione, con la sua articolazione di illeciti e frodi, sia stata denunciata da alcune sigle sindacali alla Procura della Repubblica, alla Corte dei conti, al prefetto di Roma e alla presidenza della Regione, senza che ne sia derivata alcuna formula di intervento o accertamento dei fatti denunciati;

in una nota diramata nelle ultime ore dall'esecutivo nazionale del sindacato USB, si apprenderebbe che, addirittura per quanto riguarda le attività di controllo da parte di Ares 118, «nel fantomatico gruppo dei controllori» fosse presente «un ex referente di una delle ONLUS tuttora convenzionata con l'ARES 118», segnale dell'insussistenza di un sistema di controllo adeguato, scevro da eventuali conflitti di interessi;

lo scenario tratteggiato dal servizio della trasmissione televisiva richiama inesorabilmente l'attenzione anche sulla disastrosa situazione in cui versa la Croce rossa italiana, soprattutto per quanto attiene alla trasformazione dei comitati locali e provinciali, ormai privatizzati alla luce del

decreto legislativo n. 178 del 2012 e detentori in taluni casi di convenzioni con l'Ares per l'espletamento dei citati servizi;

i comitati locali e provinciali sono attualmente diventati associazioni di promozione sociale e tale configurazione permette la possibilità di assumere i propri soci e volontari con contratti a tempo determinato o addirittura di remunerarli a mezzo *voucher* o, in taluni casi, come emerso dal servizio, «in nero»;

l'accordo che ha permesso di assumere parte del personale, avente contratto pubblico a tempo determinato, mediante la revoca dello stesso e conseguente firma di nuovo contratto privatistico, apparentemente a tempo indeterminato, ha, da un lato, completamente annullato la precedente carriera del dipendente (neoassunti e lavoratori con esperienza decennale contrattualizzati nel medesimo profilo C1), dall'altro ha generato ulteriore precariato; in quanto, come suggerito in alcuni casi da presidenti regionali a tutti i presidenti delle associazioni private, si «raccomanda» l'assunzione, per ogni sede operativa, di un numero massimo di 14 dipendenti, in modo da eludere l'art. 18 dello statuto dei lavoratori di cui alla legge n. 300 del 1970;

soprattutto, si rimarca che l'assunzione del personale (anche a tempo indeterminato) è direttamente assoggettata al mantenimento della convenzione, e ciò permetterebbe al presidente dell'associazione privata territoriale di assumere o licenziare a sua discrezione;

in molte realtà il personale viene costretto a prestare attività di servizio in qualità di volontario (eventualmente durante la giornata di riposo) per poter mantenere il proprio posto di lavoro;

inoltre, presso gli stessi comitati CRI sono molteplici i casi, parimenti a quanto descritto per le associazioni oggetto del servizio, di coinvolgimento di volontari costretti a svolgere anche turni di 48 ore sulle ambulanze, pur di colmare i vuoti di organico o le esigenze funzionali dettate dalla convenzione, segnatamente in momenti particolarmente delicati, come i giorni di festa o le vacanze estive;

siffatto scenario si riverbera, in maniera evidentemente pericolosa, sulla sicurezza del paziente trasportato, sull'*équipe* di soccorso e di tutti gli utenti della strada, poiché, nella stragrande maggioranza dei casi, non viene rispettata la normativa europea relativa ai periodi di riposo obbligatorio;

appare significativo evidenziare che, al di là delle connivenze e delle cattive prassi presumibilmente consolidate a livello locale, sussiste anche una sorta di confusione normativa che attualmente condiziona lo scenario del terzo settore e che si auspica che venga contenuta con gli interventi governativi susseguenti all'entrata in vigore della legge delega per la riforma del terzo settore, approvata al Senato (AS n. 1870);

vale la pena segnalare che, nell'ambito del disegno di legge di delega per la riforma del terzo settore, è stato annoverato, tra gli obiettivi, il chiarimento della specificità e le tutele dello *status* del volontario, con l'obiettivo di esorcizzare proprio eventuali schiacciamenti di questa preziosissima figura su quella del lavoratore a basso costo;

l'obiettivo prioritario, che si auspica che sia oggetto di approfondimento e trattazione nell'ambito dei decreti attuativi di cui alla legge delega, resta quello di salvaguardare la figura del volontario, uno dei pilastri, tra le altre cose, della stessa Croce rossa e di tante realtà attive sul versante socio-sanitario, superando qualsiasi rischio di svilimento del ruolo che si andrebbe a configurare come una sorta di profilo lavorativo versatile e tamponativo per le falle del sistema, nel totale silenzio delle istituzioni e in assenza di norme certe;

gli elementi evidenziati rivelano un substrato di illegalità, totale disconoscenza dei bisogni della popolazione, del rispetto verso la sacralità dell'emergenza sanitaria e, non ultimo, del rispetto inderogabile verso il lavoratore che con spirito di abnegazione e passione per il proprio ruolo svolge un lavoro imprescindibile in uno scenario operativo completamente depauperato dalle più basilari norme di sicurezza, garanzia e correttezza, si chiede di sapere:

come i Ministri in indirizzo intendano affrontare, nei limiti delle legittime competenze, le anomalie denunciate;

quali siano gli strumenti di controllo, monitoraggio e vigilanza delle attività e della gestione del personale, dipendente o volontaria, delle associazioni in convenzione con il Servizio sanitario nazionale attualmente sussistenti per legge ed applicati nelle varie realtà locali;

come intendano affrontare il tema del vuoto normativo ed operativo, afferente al rapporto tra associazioni, sedicenti *onlus*, e Servizio sanitario nazionale, nell'ambito dei futuri decreti attuativi della legge delega per la riforma del terzo settore;

come intendano, infine, affrontare il paradosso dell'emergenza sanitaria, afferente ai servizi del 118, contraddistinto da vistosa frammentazione, da costi esosi e difficilmente rendicontabili e da un'evidente precarietà in termini di garanzia di presenza di sanitari adeguatamente formati sui mezzi, che, anche alla luce dei recenti servizi televisivi, rischia di alimentare una sorta di panico sociale, che meriterebbe di essere gestito ed affrontato con tempestività e chiarezza dalle istituzioni.

(3-02773)

ORELLANA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la responsabilità professionale dei medici è un tema estremamente delicato ed è oggetto di una complessa normativa di livello costituzionale, codicistico e delle legislazioni speciali nazionali;

di particolare rilievo, in merito, è la legge n. 189 del 2012 di conversione, con modifiche, del decreto-legge n.158 del 2012 (cosiddetta legge Balduzzi, dal nome del Ministro della salute *pro tempore*), che ha sensibilmente riformato il settore della responsabilità penale del medico, lasciando tuttavia inalterata quella civile;

nel gennaio 2016 è stato approvato alla Camera dei deputati ed è attualmente al vaglio della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato della Repubblica, il testo unificato delle proposte di legge A.C. 259 ed abbinata, recante «Disposizioni in tema di responsabilità professio-

nale del personale sanitario», che affronta e disciplina i temi della sicurezza delle cure e del rischio sanitario, della responsabilità dell'esercente della professione sanitaria e della struttura sanitaria pubblica o privata, le modalità e caratteristiche dei procedimenti giudiziari aventi ad oggetto la responsabilità sanitaria, l'obbligo di assicurazione e l'istituzione del fondo di garanzia per i soggetti danneggiati da responsabilità sanitaria;

in particolare, l'articolo 6 del disegno di legge disciplina la responsabilità penale dell'esercente la professione sanitaria, introducendo nel codice penale il nuovo articolo 590-ter, sulla responsabilità colposa per morte o per lesioni personali in ambito sanitario. Si stabilisce, in particolare che l'esercente la professione sanitaria, che, nello svolgimento della propria attività cagiona, a causa di imperizia, la morte o la lesione personale della persona assistita risponde dei reati di omicidio colposo (art. 589 del codice penale) o di lesioni personali colpose (art. 590) solo in caso di colpa grave;

considerato che:

il 5 aprile 2016 alcuni periodici hanno riportato le vicende legate alla morte, nel giugno 2014, di una donna affetta da melanoma maligno, trattato dal proprio medico di base secondo i principi de «La Nuova Medicina del dr. R.G. Hamer – La scienza del corpomente»;

come ampiamente dimostrato dagli atti dell'inchiesta della Procura di Torino, il medico avrebbe spinto la paziente a non seguire le tradizionali terapie contro il cancro, ma ad utilizzare cure basate esclusivamente sull'assunzione di farmaci omeopatici e percorsi psicologici, che avrebbero portato, un anno e mezzo dopo, al decesso della donna;

in proposito il presidente dell'ordine dei medici di Torino ha recentemente dichiarato: «Solo da noi ci sono stati almeno altri due casi che abbiamo affrontato negli ultimi tre anni, avviando un'indagine disciplinare nei confronti di altrettanti medici», tuttavia, i casi di pazienti oncologici morti per aver rifiutato le cure tradizionali contro il cancro potrebbero essere decine in tutta Italia, come si legge su «la Repubblica», edizione *on line* del 5 aprile;

considerato altresì che:

come noto, i trattamenti che possono essere prescritti dai medici dopo una diagnosi di tumore o nel corso della cura sono: l'asportazione chirurgica del tumore, la chemioterapia antineoplastica, la radioterapia, la terapia ormonale dei tumori e le terapie mirate dei tumori;

con specifico riferimento a quest'ultima categoria, l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (AIRC) evidenzia come la conoscenza dei meccanismi molecolari alla base dello sviluppo, della crescita e della diffusione del cancro ha permesso di sviluppare le terapie mirate, che agiscono in maniera selettiva su alcuni di questi processi cellulari, consentendo lo sviluppo di una cura non più solo in base alla sede di sviluppo del tumore, ma anche in relazione alle sue caratteristiche molecolari, che possono essere diverse da paziente a paziente, non provocando così danni alle cellule normali e riducendo gli effetti collaterali;

ciononostante, in rete sono numerose ed eterogenee le terapie alternative per la cura del cancro, molte proposte da medici o da persone che si presentano come tali. Un esempio è il volume scaricabile *on line* «Mille piante per guarire dal Cancro senza chemio (...) 1.500 piante menzionate, 1.700 riferimenti bibliografici scientifici riportati in nome della *evidence based medicine*», il cui autore si presenta come medico chirurgo, specialista in medicina nucleare;

l'ampia e incontrollata diffusione di queste teorie e terapie tramite i *social network* non solo impatta in maniera fortemente negativa sulla salute dei cittadini (in particolare sulle categorie più vulnerabili come gli adolescenti), minando la possibilità di una diagnosi precoce e dell'accesso alle cure, ma, nel lungo periodo, potrebbe determinare l'insorgere di effetti fortemente squilibranti sul Sistema sanitario nazionale nel suo complesso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, per quanto di sua competenza, non ritenga opportuno avviare le opportune iniziative al fine di: 1) controllare la diffusione di teorie potenzialmente lesive della salute dei cittadini, anche prevedendo un aggiornamento del regime sanzionatorio di riferimento, nel rispetto dei principi sanciti dagli articoli 21 e 32 della Costituzione della Repubblica; 2) avviare un'adeguata campagna informativa, in particolare presso le scuole, atta a diffondere la conoscenza delle attività di studio e di ricerca oncologica che vengono svolte in campo nazionale ed internazionale, svolgendo ogni attività idonea a far conoscere i problemi connessi allo studio, alla cura e alla prevenzione dei tumori, nonché i risultati ed il progresso della ricerca; 3) incrementare il sostegno finanziario della ricerca scientifica sul cancro svolta in Italia, nei suoi aspetti di laboratorio e clinici, ed in particolare il finanziamento di validi progetti di ricerca e di borse di studio destinate al perfezionamento professionale dei ricercatori.

(3-02774)

DALLA ZUANNA, PUPPATO, CASSON, CUCCA, CUOMO, FASIOLO, LAI, SANTINI, SCALIA, SOLLO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in questi giorni è iniziata l'attività di disboscamento e scavo relativo al progetto «Derivazione delle falde del medio Brenta all'interno del Modello strutturale degli acquedotti del Veneto (MOSAV) e dello Schema acquedotti Veneto centrale (SAVEC)», nei pressi e nel letto del medio corso del fiume Brenta, destando fondati timori sia fra i cittadini che fra gli amministratori locali;

nel corso degli ultimi decenni, il medio corso del Brenta (fra Bassano e Padova) è stato sottoposto all'escavazione di milioni di tonnellate di ghiaia, che hanno portato a rilevanti modifiche morfologiche e a gravi scompensi e rischi di dissesto ambientale. Ad esempio, una profonda modifica di carattere idrogeologico del territorio di Carmignano di Brenta, di San Giorgio in Brenta (Comune di Fontaniva, in provincia di Padova) e di

tutta la zona circostante è avvenuta quando, a partire dal primo dopoguerra, sono cominciate le escavazioni di ghiaia e sabbia nel greto del fiume per poi estendersi in cave di profondità a poche decine di metri dal fiume. Questa attività ha prodotto un duplice effetto, abbassando il letto del fiume di diversi metri (fino a 7) e abbassando il livello delle falde. L'abbassamento del letto del fiume ha portato al crollo del ponte di Fontaniva sul fiume Brenta nel 1976, durante una piena, il dissesto statico del ponte della ferrovia a poche decine di metri, il dissesto statico del ponte di Carturo a pochi chilometri a valle da San Giorgio in Brenta;

colpisce anche la creazione del cosiddetto bacino Giaretta, sulla sponda destra del Brenta in località Camazzole (Comune di Carmignano, Padova), un'enorme depressione profonda fino a 15 metri ed estesa per 90 ettari costruita negli anni 1986-1988 con la scusa di creare una vasca di laminazione, peraltro mai autorizzata come tale dall'Autorità di bacino, che non ha però mai visto realizzare il completamento delle sponde arginali, e di fatto ha sconvolto l'assetto idrogeologico dell'area, garantendo nel contempo la realizzazione di enormi profitti per la vendita di ghiaia, senza portare però alcun vantaggio dal punto di vista della sicurezza idraulica;

l'attività di escavazione negli anni recenti si è ridotta e poi bloccata, grazie anche alla continua attività di gruppi di cittadini e di amministrazioni locali, che hanno puntato ad un diverso rapporto con il territorio e con il fiume, visto come oasi ambientale da fruire e vivere da parte di tutti, fatta salva la necessaria attività di messa in sicurezza idrogeologica;

tuttavia, negli ultimi anni sono state proposte nuove attività di modifica morfologica del corso del Brenta, di diversa natura: scavo di nuovi pozzi per il prelievo di acqua dolce in falda; rafforzamento degli argini (ma con il prelievo «a compensazione» di ulteriore materiale); interventi per favorire la ricarica della falda. Tutti questi interventi, curiosamente, prevedono il prelievo di grandi quantità di ghiaia. Insomma, si scrive acqua, si legge ghiaia;

tali interventi, specialmente quelli di escavazione dei pozzi per il prelievo di acqua dolce, hanno conosciuto nelle ultime settimane una forte accelerazione, con l'idea di aumentare i prelievi direttamente dalla falda anche per rifornire gli acquedotti della bassa pianura veneta, recentemente minacciati dalla presenza di inquinanti chimici. Le ruspe sono tornate sulle sponde del Brenta;

entrando più nello specifico, desta perplessità la costruzione di 5 nuovi pozzi in alveo del Brenta nel comune di Carmignano (per la cui protezione si prevede l'escavazione in alveo di circa 100.000 metri cubi di materiale), dato che 4 nuovi pozzi a ovest, fuori alveo, già previsti e autorizzati, porteranno a un prelievo di 950 litri al secondo a regime se dimostrabile, mentre i 4 pozzi già esistenti, gestiti dalla società Etra, prelevano già 800 litri al secondo. I lavori per la costruzione di tali pozzi in alveo sono iniziati in questi giorni, destando allarme fra i cittadini e gli amministratori;

negli ultimi mesi i rappresentanti del Gruppo Ambiente di Carmignano e del comitato «Giù le mani dal Brenta» hanno sottoposto all'attenzione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della Regione Veneto, delle amministrazioni provinciali di Padova e Vicenza, del Consorzio di bonifica Brenta, del Consiglio di bacino Brenta, dei sindaci del territorio interessato e dell'Arpav numerose osservazioni e richieste di chiarimento in merito ai progetti della Regione Veneto per la realizzazione di nuovi pozzi a Carmignano di Brenta. A supporto di tali allarmi si segnalano alcune note stilate dal Consorzio di bonifica Brenta (30 dicembre 2015), dalla società botanica italiana (17 novembre 2015), dal Centro italiano studi di biologia ambientale (20 dicembre 2015), dall'Associazione italiana ittiologi acque dolci del 27 novembre 2015;

tali gravi problematiche sono state rappresentate anche in un'interrogazione posta in data 23 settembre 2015 dal consigliere regionale Ruzzante all'assessore per l'ambiente della Regione Veneto, a cui è stata data una risposta giudicata però non soddisfacente;

relativamente al progetto di difesa della sponda sinistra del Brenta, tra Cittadella, Carmignano e Fontaniva (tutti comuni in provincia di Padova), che prevede l'escavazione di circa 600.000 metri cubi di ghiaia a compensazione per la realizzazione di un argine di circa 600-700 metri, si evidenzia che l'intervento porterebbe a un sistematico abbassamento dell'area, in alcuni punti anche di 4 metri e mezzo, esteso da argine ad argine per qualche chilometro di lunghezza; ciò significa che tutto quello che c'è all'interno degli argini (golene, aree verdi, *habitat* fluviale, *habitat* faunistico e floreale) dovrebbe essere completamente spianato. L'ingente materiale dovrebbe essere trasportato fuori dagli argini del Brenta con l'impiego di decine di migliaia di *camion* e lungo una viabilità inadeguata con conseguente inquinamento ambientale. Di nuovo, si scrive «protezione dall'acqua», si legge «escavazione di ghiaia»;

nel contempo, non vi è traccia di interventi sulla sponda destra del Brenta, a difesa del comune di Carmignano, che, particolarmente nella località Camazzole, sul lato nord-est del bacino Giarretta, risulta fortemente indebolita, come risulta anche dalle note dell'Autorità di bacino del 28 marzo 2001 e precedenti;

durante l'incontro tra sindaci e comitati dei cittadini del dicembre 2015, è stata sollecitata la necessità di intervento da parte della commissione tecnica per una valutazione approfondita e permanente sull'impatto dei previsti nuovi pozzi ed escavazioni sull'*habitat* naturale e urbano interessato. Non viene posta in questione la necessaria solidarietà fra territori per garantire un corretto approvvigionamento idrico alla bassa pianura. Quanto avvenuto in questi anni dimostra che, spesso, tali attività vengono utilizzate per garantire interessi privati, senza tuttavia raggiungere i risultati previsti, con seri rischi per l'ambiente e la sicurezza idrogeologica;

appare ragionevole nel caso specifico, prima di scavare nuovi pozzi in alveo, valutare l'effetto sulla falda dei già previsti nuovi pozzi

costruiti extra alveo e garantire il previsto progetto di rimpinguamento della falda;

vista la grande rilevanza che il fiume Brenta occupa nell'idrografia e nell'assetto idrogeologico della pianura padano-veneta,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare per garantire il giusto equilibrio fra le esigenze di approvvigionamento idrico della bassa pianura veneta, il mantenimento del livello di falda nell'alta pianura e la protezione dell'ambiente fluviale del medio corso del Brenta, scongiurando lo scempio di uno straordinario *habitat* naturale;

quali iniziative intendano adottare per accelerare le opere di messa in sicurezza degli argini del medio corso del Brenta, evitando nel contempo che, con la scusa di interventi di protezione, si realizzino con il metodo della compensazione ulteriori e devastanti escavazioni di ghiaia, che rischiano di causare danni maggiori rispetto a quelli che si vorrebbero evitare.

(3-02775)

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la Concessionaria servizi assicurativi pubblici (Consap) è una società che ha per oggetto principale l'esercizio in regime di concessione di servizi assicurativi pubblici, nonché l'espletamento di altre attività e funzioni di interesse pubblico affidatele sulla base di disposizioni di legge, concessioni e convenzioni;

Consap è interamente partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze;

considerato che:

il Fondo di solidarietà per gli acquirenti di beni immobili da costruire, istituito con decreto legislativo 20 giugno 2005, n. 122, e successive modificazioni ed integrazioni, nelle intenzioni del legislatore, avrebbe dovuto assicurare un indennizzo in favore di quegli acquirenti che avessero subito la perdita di somme di denaro o altri beni a seguito di situazioni di crisi economica del costruttore;

i termini per la presentazione delle domande e per la produzione della documentazione necessaria sono ampiamente scaduti;

con l'emanazione, in data 8 marzo 2013, del decreto interministeriale che individuava le aree territoriali e le corrispondenti sezioni autonome del fondo, avrebbero dovuto essere avviati i procedimenti di erogazione delle quote di indennizzo in favore degli aventi diritto;

l'intero importo delle disponibilità del fondo alla data del 31 dicembre 2012 ammontava a complessivi 59.667.768,29 euro;

l'importo delle domande di accesso al fondo, alla scadenza del termine per la presentazione delle domande, ammontava a complessivi 742.724.364,74 euro;

i pagamenti delle quote degli indennizzi riconosciuti dovrebbero avvenire in concomitanza con la disponibilità, in capo alla Consap, delle somme necessarie a corrisponderle, così come previsto dal citato decreto legislativo, fino alla chiusura del fondo;

all'interrogante risulta che a tutt'oggi numerosi aventi diritto all'indennizzo non abbiano ricevuto alcuna quota di loro spettanza e non sarebbe stata erogata alla Consap alcuna somma,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia intenzione di provvedere, ed entro quali tempi, all'erogazione delle somme necessarie alla Consap per ottemperare all'obbligo di indennizzo nei confronti degli aventi diritto;

se sia stata corrisposta la prima quota di indennizzo e, in caso affermativo, per quale importo complessivo e per quale numero di beneficiari;

quale sia il numero degli eventi diritto ancora in attesa della corresponsione della citata prima quota e per quale complessivo importo;

se ed entro quali tempi intenda consentire l'erogazione delle quote rimanenti fino al completamento dell'indennizzo e alla chiusura del fondo medesimo;

quale sia l'attuale disponibilità del fondo.

(3-02776)

BENCINI, Maurizio ROMANI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti dalla stampa si apprende di come i sindacati di polizia siano in forte disaccordo per la decisione di non utilizzare i servizi di vigilanza, espletati dalla Polizia municipale, ai seggi elettorali, in occasione del *referendum* del 17 aprile 2016. Una tale scelta, comunicata in questi giorni dal Ministero dell'interno, sta provocando la protesta dei sindacati della Polizia municipale, delle sigle Cgil, Cisl, Uil. Sono, infatti, diversi i Comuni che temono come un simile provvedimento possa compromettere l'intera programmazione dei servizi, già definita ed avviata, dell'organizzazione elettorale dei Comuni medesimi; considerato che:

seppure vi sia una circolare inviata a tutte le questure dal capo della Polizia, Alessandro Pansa, in cui si riferisce che l'ordine pubblico è di competenza esclusiva delle forze di polizia di cui alla legge n. 121 del 1981, è tuttavia ovvia la considerazione per la quale, sin dal 1981, la Polizia municipale svolge di fatto servizio di ordine pubblico, come richiesto dai questori, nonché il controllo del territorio ed è utilizzata anche per l'antiterrorismo;

il personale della Polizia locale espleta, invero, servizi per la sicurezza e l'ordine pubblico. Ed infatti, nel concetto di ordine pubblico rientrano molteplici attività, a titolo meramente esemplificativo, contrasto alla contraffazione, antiabusivismo, eccetera, così come il personale di Polizia locale e provinciale, da sempre, viene utilizzato, massicciamente, presso i seggi durante le consultazioni elettorali;

considerato infine che non si comprendono le motivazioni per le quali, di fatto, viene operato un trattamento differenziato tra gli appartenenti al corpo della Polizia di Stato rispetto ai corpi di Polizia nell'ambito di una politica della sicurezza, che dovrebbe vedere tutti i corpi impegnati a garanzia del cittadino,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire celermente, al fine di includere il corpo della Polizia municipale tra quelli preposti alla vigilanza ai seggi elettorali in occasione del *referendum* del 17 aprile 2016;

se, ad ogni buon conto, intenda trovare una soluzione condivisa alla problematica esposta.

(3-02778)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CERVELLINI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da anni, il 25 aprile, mentre in tutta Italia le istituzioni repubblicane celebrano l'anniversario della liberazione dalla dittatura nazi-fascista, a Campoverde, frazione di Aprilia (Latina), città distrutta durante la seconda guerra mondiale a causa della barbara occupazione fascista e nazista, si tiene una manifestazione di stampo neofascista, a giudizio dell'interrogante vergognosa;

in prossimità di un ceppo commemorativo del battaglione Barbarigo si riuniscono alcune decine di nostalgici fascisti che, tra marce militari, saluti romani e piccoli comizi, ricordano i repubblicani che in quel battaglione, in camicia nera, combatterono, al fianco delle forze naziste, contro le truppe angloamericane sbarcate nel 1944 ad Anzio, anche nelle campagne di Aprilia;

la concomitanza con la celebrazione della liberazione genera così, ogni anno, due manifestazioni praticamente sulla stessa piazza, creando momenti di forte tensione che possono essere tenuti sotto controllo solo con la cospicua presenza delle forze dell'ordine;

considerato che:

il 25 aprile rappresenta la festa nazionale della liberazione dalla dittatura e dall'oppressione nazifascista;

l'interrogante, le associazioni e i cittadini democratici e antifascisti di Aprilia, e non solo, ritengono vergognoso e offensivo nei confronti della Resistenza, della Costituzione e della nostra Repubblica, che questa commemorazione si tenga proprio durante la celebrazione del 25 aprile,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del ripetersi dell'episodio;

se non ritenga opportuno assumere iniziative affinché le Prefetture monitorino con la massima attenzione ogni manifestazione pubblica palesemente inneggiante alla dittatura nazi-fascista che possano cagionare pro-

blemi di ordine pubblico, specie in momenti fondamentali della vita repubblicana qual è quello della celebrazione del 25 aprile, festa della liberazione dal nazifascismo, anche valutando se negare lo svolgimento della stessa ove ne ricorrano i presupposti;

se infine non ritenga opportuno e urgente intervenire tempestivamente sul prefetto di Latina per evitare che tale manifestazione si svolga, ancora una volta, in concomitanza con la festa della liberazione.

(3-02777)

FABBRI, BAROZZINO, BILARDI, BORIOLI, D'ADDA, FASIOLO, FUCKSIA, MUNERATO, PELINO, ROMANO, SAGGESE, SERAFINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), all'art. 1, comma 475, istituisce, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, un fondo con una dotazione di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017, finalizzato ad interventi di bonifica del sito inquinato dell'ex area industriale «Isochimica» di Avellino;

la medesima disposizione prevede che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, siano individuati gli interventi e le amministrazioni competenti cui destinare le somme;

considerato che:

a tutt'oggi, nonostante la scadenza del termine dei 90 giorni previsti, i decreti attuativi non sono stati ancora emanati e, conseguentemente, non sono state ancora individuate le amministrazioni competenti a cui destinare le dotazioni previste dal fondo;

l'esposizione della collettività ad ambienti inquinati determina un altissimo rischio per la salute;

preoccupa particolarmente la situazione in cui da anni versa lo stabilimento, situato proprio all'interno del centro abitato di Avellino, a pochi metri in linea d'aria dagli insediamenti abitativi, dove da anni giacciono 530 cubi di cemento-amianto e dove la stessa struttura e l'impianto contengono amianto;

la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Avellino, nell'ambito del procedimento penale n. 2899/09 RGNR per i reati di disastro colposo, omicidio colposo, lesioni colpose e omissione di atti di ufficio, ha nominato il sindaco di Avellino e il presidente della Regione Campania custodi giudiziari dell'area, con il compito di provvedere alla messa in sicurezza e alla bonifica dall'amianto;

considerato, inoltre, che:

nonostante siano trascorsi 30 anni dalla chiusura dello stabilimento, nonostante il gravissimo pericolo connesso all'incontrollato e permanente deposito sia ben noto e del tutto evidente, la situazione permane in tutta la sua gravità e continua a provocare danni all'ambiente e alla salute dei cittadini;

in tale area l'incidenza di malattie tumorali collegate direttamente al grave inquinamento ambientale rimane altissima e ha già interessato oltre 200 lavoratori, le loro famiglie e l'intera comunità avellinese;

la bonifica dell'area risulta ormai indifferibile;

ulteriori ritardi nella messa in sicurezza e bonifica del sito rischiano di comportare ulteriori gravi danni alla salute dei cittadini e all'ambiente,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per cui ad oggi non si è provveduto all'emanazione dei decreti attuativi di cui all'articolo 1, comma 475, della legge di stabilità per il 2016;

quale sia lo stato di elaborazione di tali decreti e, in considerazione dei gravissimi danni che l'inquinamento ambientale sta arrecando ai cittadini e all'ambiente, se non si ritenga di dover procedere con la massima sollecitudine alla loro emanazione, anche al fine di individuare le amministrazioni competenti destinatarie della dotazione finanziaria, presupposto necessario per l'avvio della procedura di bonifica.

(3-02779)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ORELLANA, BATTISTA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la legge 5 febbraio 1992, n. 104, detta i principi dell'ordinamento in materia di diritti, integrazione sociale e assistenza delle persone disabili, ossia di soggetti che presentano una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione;

la centralità della famiglia nella cura della malattia e nella tutela della salute risulta essere un dato consolidato, ai sensi della legge 8 novembre 2000, n. 328, recante «Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali», ma è opportuno tenere conto della fatica e del logoramento delle persone sulle quali grava l'onere di accudire quotidianamente i disabili, nonché delle difficoltà di natura economica che possono derivare dalla necessità di fare fronte ad impegni prolungati nel tempo;

considerato che:

alle famiglie dei disabili gioverebbe, innanzitutto, poter accedere, su richiesta, al pensionamento anticipato e, come suggerito dalle associazioni delle famiglie dei disabili, dall'attuazione di tali misure deriverebbero indubbi vantaggi economici anche per lo Stato;

per quanto riguarda il settore pubblico, il risparmio deriverebbe dall'eliminazione dei costi dovuti per supplenze e per sostituzioni che, nella realtà attuale, si producono a causa delle necessarie assenze dal po-

sto di lavoro in cui incorre il dipendente pubblico per assistere il familiare disabile;

l'accoglimento della proposta è altresì auspicabile dal momento che il soggetto disabile potrebbe essere assistito nell'ambito familiare, invece che essere affidato ad appositi istituti, i cui costi ricadono principalmente sulle casse dello Stato;

tenuto conto che:

l'art. 1, comma 265, lettera *d*), della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), consente di fare richiesta per il pensionamento anticipato a 2.000 soggetti lavoratori che nel 2011 si trovavano in congedo per assistere figli con disabilità grave ai sensi dell'articolo 42, comma 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151;

il comma esclude, però, i genitori che nel 2011 si trovavano in permesso, ai sensi della legge n. 104, per la stessa finalità di assistere il figlio gravemente disabile;

la domanda presso l'INPS per poter rientrare nei 2.000 soggetti beneficiari del pensionamento anticipato doveva essere presentata entro il 1º marzo 2016,

si chiede di sapere:

quante siano le domande di pensionamento valide presentate presso l'INPS, ai sensi dell'art. 1, comma 265, lettera *d*), della legge n. 208;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, qualora le domande presentate risultassero inferiori al tetto previsto di 2.000 soggetti, intervenire con un apposito provvedimento normativo, utilizzando l'istituto dei «vasi comunicanti», per estendere la platea dei beneficiari anche ai genitori che nel 2011 fruivano dei permessi previsti dalla legge n. 104 per assistere il figlio gravemente disabile, anziché del congedo biennale.

(4-05651)

SANTANGELO, MARTON, BERTOROTTA, GIARRUSSO, CASTALDI, PAGLINI, DONNO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

in queste settimane, la stampa rende note, aggiungendo quotidianamente elementi nuovi e nuovi nomi, inchieste da cui emergono fatti di una certa gravità, che rivelano pericolosi intrecci tra l'industria e comparti della difesa. L'inchiesta sul petrolio, avviata dalla Procura di Potenza, sta facendo emergere un sistema *do ut des*, in grado di assicurare «vantaggi convergenti» ad alte cariche militari, a consulenti vicini al Ministro in indirizzo e ad appartenenti al mondo industriale. Il dato inquietante, a giudizio degli interroganti, è che imprenditori riescano ad accordarsi facilmente con ufficiali del calibro di De Giorgi ed ottenere commesse facilmente, ovvero senza gare ad evidenza pubblica, di un certo valore economico. Ci si riferisce, in particolare, alla società Aeronautical service a cui De Giorgi avrebbe affidato direttamente (si veda un articolo su «la Repubblica» del 12 aprile 2016) la realizzazione di una super imbarcazione per una spesa che ammonta a 30 milioni di euro;

nelle intercettazioni di De Giorgi, riportate anche dal quotidiano «Il Tempo» del 9 aprile, si comprenderebbe, a parere degli interroganti, che la stessa elaborazione del «Libro Bianco per la difesa», approvato in aprile 2015, sarebbe stata inquinata da interessi personali. Infatti, si dedurrebbe dalle affermazioni dello stesso ammiraglio che nella redazione di questo documento si fosse aperto un vero e proprio campo di battaglia tra alte cariche delle forze armate, aspiranti ad ottenere la valorizzazione del loro comparto, al fine evidente di acquisire la parte più consistente delle risorse finanziarie a propria disposizione;

nell'articolo del quotidiano «Il Tempo» si legge: «Sono tante le manovre messe in campo dal Capo di Stato maggiore della Marina Giuseppe De Giorgi per avere la fetta più ampia possibile degli stanziamenti previsti nel "libro bianco" della Difesa. L'ammiraglio (...) teme che il documento presentato ad aprile 2015 per la sicurezza internazionale e la difesa avrebbe comportato una riduzione del business delle navi. L'alto ufficiale della Marina ne parla al telefono con Cristiana Pagni (una imprenditrice sua amica) il 18 giugno e le "riferisce di averne parlato persino con il Presidente della Repubblica (...). L'intenzione dell'ammiraglio di attivare tutti i canali possibili a lui favorevoli, sia politici, che imprenditoriali, emerge da un sms ricevuto il 16 giugno 2015 dall'onorevole Guido Crosetto, ex Sottosegretario alla difesa del governo Berlusconi poi passato in Finmeccanica. «Dobbiamo parlare sulla possibilità di usare fondi di coesione per seconda tranche legge navale"»;

l'interesse dei «pezzi grossi» del Dicastero, coinvolti nell'elaborazione del Libro bianco, a parere degli interroganti, appare molto lontano da quello perseguito da questo importante documento di riorganizzazione dell'amministrazione della difesa, secondo canoni di efficienza ed efficacia, e dunque dal bene pubblico in generale. Ciò si evidenzia da queste altre affermazioni di De Giorgi, riportate dallo stesso articolo di stampa citato: «L'interesse è sempre il "libro bianco" e che il Ministero trovi più soldi per le altre forze armate: "Anche perché io ho visto l'attivismo di Ludovisi (comandante di squadra aerea dell'Aeronautica) nel discorso degli elicotteri... come è riuscito a far breccia con la Ministra, a far mettere quasi sullo stesso piano 3 elicotteri contro 9, 25 ore contro 150 ore di volo della Marina... e a questo punto questo signore si trova lì e nel libro bianco ci scrive quello che vuole". Anche il generale Graziano è "colpevole" secondo De Giorgi di tenere troppo alle altre Armi, per questo avrebbe valutato anche l'ipotesi di denunciarlo per mobbing»;

considerato che:

il Libro bianco rappresenta «un punto di svolta per la riorganizzazione delle Forze Armate che, a partire da questo testo, dovranno rivedere il proprio assetto, in modo da adattarsi al contesto geopolitico odierno ed alla nuova visione strategica» («L'Indro» del 31 dicembre 2015);

il Libro bianco costituisce la linea guida a cui il Governo si ispira nella sua attività legislativa, finalizzata proprio a riorganizzare questo comparto secondo, stando alle affermazioni del Ministro in più contesti, un nuovo modello di difesa più snello ed efficiente;

nell'audizione del 2 ottobre 2014 presso la 4ª Commissione permanente (Difesa) del Senato, avente ad oggetto «Comunicazioni del Governo sulle Linee guida del futuro Libro Bianco della Difesa e relativo impatto sui programmi d'arma», il Ministro in indirizzo rese noto che aveva ritenuto indispensabile che «nel processo fosse coinvolta anche la più ampia comunità scientifica, industriale, sociale e culturale del Paese». Le linee guida per la realizzazione del Libro bianco, a detta del Ministro, rappresentano «il momento di sintesi iniziale dei grandi interrogativi e delle sfide da affrontare, che sono emerse dal lavoro degli esperti incaricati». In quell'occasione infine, il Ministro ha dichiarato: «il gruppo che abbiamo attivato è redazionale. Stiamo utilizzando tanti esperti. Vi è poi il gruppo, che incontrerete, che sta raccogliendo tutti i contributi. Lo abbiamo realizzato in modo strutturato, ossia organizzando dei convegni affinché professori universitari ed analisti potessero offrire il proprio contributo»;

il Movimento 5 Stelle, proprio in merito al *team* degli esperti coinvolti, oltre ad interventi in Senato presso la Commissione e l'Aula, presentò un'interrogazione indirizzata al Ministro (3-01389 del 5 novembre 2014), proprio al fine di approfondire quale fosse il numero e la composizione dell'asserito gruppo di esperti, quali i criteri seguiti per la scelta, i titoli posseduti, i relativi e formali atti di incarico, nonché gli eventuali costi sostenuti. Nell'atto si richiedevano anche delucidazioni sugli incontri informali che il Ministro aveva affermato, in occasione della citata audizione, avere intrattenuto con accademici, esponenti dell'industria, esperti di economia e finanza. In sostanza, gli interroganti, senza ottenere mai risposta, volevano verificare la qualità e l'integrità dei redattori di un documento così importante per il Paese;

alla luce dei fatti di rilevanza giudiziaria che stanno emergendo, l'interesse manifestato nell'atto di sindacato ispettivo verso *il team* di esperti che ha contribuito alla stesura del Libro bianco appare quanto mai opportuno. Infatti, a parere degli interroganti, sarebbe necessario comprendere se le linee stabilite in quel testo siano solo il risultato di una convergenza di interessi «personali» dei partecipanti alla sua redazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di fornire i nominativi di coloro che direttamente o indirettamente hanno contribuito a redigere il Libro bianco della difesa;

se non intenda, alla luce di quanto sta emergendo dalle inchieste giudiziarie in corso, rivederne i contenuti, per valutare se determinate scelte siano realmente orientate all'interesse del Paese e non ad interessi personali o di categoria.

(4-05652)

MUNERATO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il tirocinio formativo attivo (TFA), previsto con decreto ministeriale 10 settembre 2010, n. 249, è stato istituito per sostituire la Scuola

di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS) e costituire, quindi, l'unica via possibile per l'abilitazione alla professione di insegnante, sulla base del fabbisogno regionale per ogni classe di concorso determinato dalla previsione dei pensionamenti;

le prove selettive per l'accesso ai TFA hanno avuto inizio solo a decorrere dall'estate 2012, mentre dalla fine di quell'anno e fino all'estate 2013, si sono svolti i relativi corsi;

la selezione per accedere ai TFA è stata particolarmente dura ed impegnativa: basti pensare che su 21.000 posti disponibili hanno partecipato al concorso 150.000 aspiranti e, dopo la selezione nazionale e le 2 prove, scritta e orale, proposte dalle singole università, sono stati ammessi al primo ciclo di TFA appena circa 11.000 aspiranti insegnanti;

è opportuno ricordare che gli abilitati TFA non soltanto hanno superato un concorso, ma hanno anche dovuto frequentare 6 mesi di formazione a proprie spese (minimo 2.500 euro);

all'epoca, però, l'importanza di acquisire il titolo TFA consisteva nell'avere la garanzia di iscrizione in seconda fascia delle graduatorie d'istituto e, di conseguenza, la priorità nell'assegnazione delle supplenze, a partire da quelle annuali, rispetto ai laureati non abilitati della terza fascia delle stesse graduatorie;

infatti la nota del Dipartimento per l'istruzione del Ministero del 10 aprile 2013 (protocollo di uscita n. 000839), indirizzata ai direttori degli uffici scolastici regionali e ai rettori, invitava le università sede di TFA a concludere il percorso formativo entro la fine di luglio 2013, in modo da garantire agli abilitati la possibilità di fruire del titolo fin dall'anno scolastico 2013/2014;

non solo sembra che la nota sia stata completamente disattesa dal Ministero, con l'inevitabile conseguenza che il titolo TFA è risultato inseribile per un intero anno scolastico, ma addirittura sarebbe stato ulteriormente penalizzato dall'effetto del decreto ministeriale 25 marzo 2013, n. 81, con cui si sono istituiti i percorsi abilitanti speciali (PAS) per ottenere l'abilitazione senza selezione all'ingresso, riservati a coloro che avessero almeno 3 anni di anzianità di servizio;

tenuto conto che ai fini del conteggio dei 3 anni di anzianità è sufficiente avere maturato un solo anno di servizio nella classe di concorso in cui si intende abilitarsi, essendo ammesso il riconoscimento anche del servizio prestato nelle scuole paritarie in un arco temporale di riferimento, alquanto ampio, che va dal 1999 al 2013, ne è conseguito che alla data del 5 settembre 2013, termine ultimo per l'iscrizione ai corsi, il numero dei futuri PAS risultava essere di 60.000 unità, circa 6 volte quello degli abilitati TFA;

per i titolati TFA tutto ciò è suonato come «oltre al danno la beffa», poiché, nei fatti, è accaduto che i soggetti abilitati con i TFA non hanno insegnato in precedenza, perché sopravanzati nelle graduatorie dai non abilitati con più anzianità, e tuttora non possono insegnare, perché questi ultimi sono stati posti nelle condizioni di abilitarsi in tempo con l'aggiornamento delle graduatorie;

le ingiustizie prodotte dalla legge «buona scuola» (legge n. 107 del 2015) sono a tutti noti: i titolati TFA, nonostante si tratti di docenti selezionati sul merito, tramite concorso e su fabbisogno, sono stati esclusi dal piano assunzioni, previsto nel provvedimento con la richiesta di dover sostenere un ulteriore concorso per avere diritto al ruolo;

ai sensi del comma 114 dell'articolo 1 della citata legge n. 107 del 2015, infatti, è previsto un nuovo concorso per l'assunzione a tempo indeterminato in cui sono valorizzati, fra i criteri valutabili in termini di maggior punteggio, insieme al «titolo di abilitazione all'insegnamento conseguito a seguito sia dell'accesso ai percorsi di abilitazione tramite procedure selettive pubbliche per titoli ed esami, sia del conseguimento di specifica laurea magistrale o a ciclo unico», anche «il servizio prestato a tempo determinato per un periodo continuativo non inferiore a centottanta giorni, nelle istituzioni scolastiche ed educative di ogni ordine e grado»; con il comma 96, lettere a) e b);

è del tutto ovvio, a parere dell'interrogante, quanto il criterio del fabbisogno sulla base del quale sono stati banditi i 2 cicli TFA, già conclusi, risulti essere screditato, dal momento che il suddetto bando contempla, per alcune classi di concorso, un numero di cattedre inferiore al numero complessivo degli abilitati TFA e per altre non ne prevede affatto, sottraendo ai docenti *ad hoc* selezionati la possibilità di un qualunque canale di reclutamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga, per porre fine alle iniquità di trattamento, adottare opportuni provvedimenti di propria competenza atti a prevedere la definizione di un secondo canale di assunzione a tempo indeterminato, mediante scorrimento delle graduatorie, per gli abilitati TFA, il cui *iter* abilitativo sostenuto è equiparabile a tutti gli effetti ad una procedura concorsuale;

se, sempre nell'ottica di rimediare a contraddizioni ed ingiustizie, non ritenga doveroso intervenire, con atti di propria competenza, per garantire anche il reclutamento degli abilitati PAS e dei laureati con SFP.

(4-05653)

SIMEONI, BENCINI, DE PIETRO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'interno.* – Premesso che:

nel territorio della provincia di Latina risale allo scorso mese l'ultimo episodio di maltrattamenti perpetrati a danno dei fanciulli all'interno di strutture loro dedicate, quali asili nido o scuole primarie;

al termine di una dettagliatissima indagine, eseguita anche mediante l'ausilio di supporti audiovisivi, la squadra mobile della Questura di Latina ha eseguito l'ordinanza dispositiva della misura cautelare a carico di 2 insegnanti della scuola per l'infanzia «Manfredini» di Latina, accusate del reato di maltrattamento con l'aggravante di aver commesso il fatto abusando dell'autorità, nonché delle relazioni d'ufficio;

le insegnanti, invero, venivano riprese mentre erano intente a compiere una serie di violenze fisiche a danno dei bambini che non obbedi-

vano, stratonandoli ed umiliandoli, così come venivano mortificati e minacciati quando non ottemperavano a quanto loro intimato;

quanto appena descritto sarebbe solo l'ultimo avvenimento in tal senso nella provincia di Latina: occorre, infatti, ricordare come già nel luglio 2015 2 insegnanti erano state allontanate da una scuola per l'infanzia del Comune di Terracina. In tale occasione, ancora una volta, grazie all'impiego di microspie e telecamere per intercettazioni audio-video, sono state filmate le 2 donne intente a minacciare e insultare i fanciulli di età compresa tra i 3 e i 5 anni, giungendo addirittura a percuoterli. Anche in questo caso, le 2 insegnanti dovranno rispondere del reato di maltrattamenti verso i minori loro affidati;

considerato che:

gli episodi richiamati non sono che una minima parte di quanto accade quotidianamente nelle scuole italiane che, invece di configurarsi quali luoghi di educazione ed istruzione, spesso paiono assumere i connotati di ambienti deputati alla diseducazione ed alla manifestazione di fenomeni violenti;

l'ultima vicenda risale all'11 aprile 2016, allorquando la Polizia di Grosseto ha tratto in arresto 3 insegnanti della scuola per la prima infanzia «L'Albero Azzurro», accusate, anch'esse, di maltrattamenti ai danni dei fanciulli e di abbandono di minore. Anche in questo caso, l'impiego e l'utilizzo di strumenti di registrazione audiovisiva hanno consentito l'acquisizione di riscontri inconfutabili in merito alle accuse di maltrattamenti: le maestre sarebbero ricorse a maniere molto brusche per costringere i bambini a mangiare, giungendo anche ad imboccarli forzatamente; i fanciulli particolarmente agitati, in particolare, venivano portati nella sala dormitorio dove venivano lasciati a terra, da soli, senza alcun controllo, anche per un tempo prolungato. Dalle videoriprese si ha avuto modo di notare, inoltre, che le educatrici erano solite afferrare i bambini, stratonandoli e trascinandoli di peso; urla ed invettive sarebbero state all'ordine del giorno, allo scopo di farli tacere o imporre loro i vari comportamenti di volta in volta oggetto di coercizione;

i comportamenti posti in essere dalle educatrici ed insegnanti parrebbero essere l'elemento distintivo di ognuna di tali vicende: punizioni corporali, violenze verbali, ingiurie, minacce, mortificazioni lesive della dignità personale ricorrono costantemente in tutte le ordinanze di custodia cautelare, e, oltre a costituire un reato, incidono fortemente, in modo negativo, e spesso incontrovertibile, sul sano e regolare sviluppo psichico dei bambini;

considerato inoltre che come enunciato nella Carta europea dei diritti del fanciullo e come si legge nella Dichiarazione universale dei diritti del fanciullo, revisionata nel 1989, in particolare quanto enunciato nel settimo principio, «il fanciullo ha diritto a una educazione, che, almeno a livello elementare deve essere gratuita e obbligatoria. Egli ha diritto a godere di una educazione che contribuisca alla sua cultura generale e gli consenta, in una situazione di eguaglianza e di possibilità, di sviluppare le sue facoltà, il suo giudizio personale e il suo senso di responsabilità

morale e sociale, e di divenire un membro utile alla società. Il superiore interesse del fanciullo deve essere la guida di coloro che hanno la responsabilità della sua educazione e del suo orientamento; tale responsabilità incombe in primo luogo sui propri genitori. Il fanciullo deve avere tutte le possibilità di dedicarsi a giuochi e attività ricreative che devono essere orientate a fini educativi; la società e i poteri pubblici devono fare ogni sforzo per favorire la realizzazione di tale diritto»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti, nonché delle stime del dilagante fenomeno cui quasi quotidianamente ormai si assiste, in tutto il territorio nazionale, all'interno di istituti preposti alla cura e all'istruzione dei minori;

quali iniziative intendano, nell'ambito delle proprie attribuzioni, adottare al fine di contrastare tali condotte;

se il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al fine di verificare la sussistenza dei requisiti di equilibrio e ponderatezza degli insegnanti, non ritenga ragionevole la somministrazione, all'atto dell'immissione in ruolo, di *test* psico-attitudinali del personale docente, nonché che esso sia riproposto con cadenza almeno decennale;

se non ritenga di dover, tra le misure intraprese atte a contrastare il fenomeno del maltrattamento dei minori, adoperarsi affinché siano installate presso le scuole per l'infanzia, nonché negli istituti primari, strumentazioni audiovisive che consentano un monitoraggio delle condotte degli insegnanti e contribuiscano a garantire il corretto esercizio dei diritti del minore.

(4-05654)

BERTOROTTA, DONNO, SERRA, LEZZI, PUGLIA, SANTANGELO, GIARRUSSO. – *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che:

un'agenzia «Ansa» del 12 aprile 2016 riporta la notizia che «L'Austria fa sul serio e avvia al Brennero i lavori per una barriera anti-migranti. La struttura avrà una lunghezza di 250 metri e comprenderà l'autostrada, come anche la strada statale. (...) Da tempo Vienna aveva annunciato l'intenzione di un management di confine al valico italo-austriaco, seguendo l'esempio di Spielfeld, al confine con la Slovenia, dove i varchi per i migranti sono limitati da recinzioni. Dopo la chiusura della rotta balcanica e l'arrivo della bella stagione, il Governo austriaco teme un incremento dei flussi migratori dalle coste del Mediterraneo»;

al riguardo, anche un articolo dello stesso giorno, tratto da «Il Sole-24ore» comunica che «Il muro – ha detto il capo della polizia tirolese Helmut Tomac – servirà per limitare, in caso di necessità, l'accesso degli stranieri provenienti dall'Italia. (...) Dopo vent'anni dall'entrata in vigore di Schengen verrà ripristinato un posto di blocco, una specie di check point, dove i gendarmi austriaci saranno incaricati di controllare i documenti di chi passa, comprese ispezioni e operazioni di smistamento degli stranieri. Si tratta dell'ottava reintroduzione temporanea di controlli

ai confini interni nell'area Schengen iniziata il 26 novembre del 2015 con la Norvegia, seguita dalla Danimarca, il Belgio, la Francia, la Svezia, la Germania e infine l'Austria con il confine sloveno e ungherese e ora con quello italiano»;

dalla lettura del «The Post Internazionale» nello stesso giorno risulta agli interroganti, inoltre, che «Dal momento che la rotta dei Balcani è stata chiusa in base all'accordo tra Unione europea e Turchia, Vienna ha chiuso le frontiere con l'Italia, prevedendo che nelle prossime settimane il flusso dei migranti in arrivo sulle coste italiane aumenterà sensibilmente e di conseguenza quello verso l'Austria»;

una precedente sospensione del trattato, da parte francese, ha provocato una vera e propria emergenza sulla frontiera italiana e sull'intera città di Ventimiglia, in particolare durante i mesi estivi, causando enormi disagi alla popolazione residente, ai traffici da e per la Francia e ai migranti stessi, costretti ad accamparsi alla meno peggio;

considerato che:

alcuni Stati membri dell'Unione europea, fra i quali Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo e Paesi Bassi, nel 1985, hanno sottoscritto un primo accordo di Schengen, finalizzato ad assicurare la libera circolazione di merci e persone e la progressiva abolizione di frontiere comuni;

risale al 1990 la firma della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen, alla quale hanno aderito, oltre ai firmatari originari dell'accordo, anche Italia (1990), Spagna, Portogallo e Grecia (1992), Austria (1995), Danimarca, Finlandia, Norvegia, Svezia e Islanda (1996) e successivamente Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovenia, Slovacchia, Repubblica ceca, Malta (2004), Svizzera (2004) e Liechtenstein (2008), accordi sorti all'inizio al di fuori dell'ordinamento comunitario, tanto da non vincolare in maniera automatica tutti gli Stati membri dell'Unione europea, ma solo quelli che avevano espressamente dato la loro adesione;

l'applicazione degli accordi prevede l'attuazione di una politica comune dei Paesi europei in tema di asilo ed immigrazione, di controllo alle frontiere, di disciplina dei visti di ingresso e di cooperazione giudiziaria e tra polizie in materia penale e di estradizione;

dalle conclusioni adottate dal Consiglio europeo del 18 e 19 febbraio 2016, con riguardo al tema migrazione, emerge quanto segue: «In risposta alla crisi migratoria cui deve far fronte l'UE, l'obiettivo deve essere: contenere rapidamente i flussi, proteggere le nostre frontiere esterne, ridurre la migrazione irregolare e salvaguardare l'integrità dello spazio Schengen. (...) È importante ripristinare in modo concertato il normale funzionamento dello spazio Schengen, con pieno sostegno agli Stati membri che fanno fronte a circostanze difficili. Dobbiamo ripristinare una situazione in cui tutti i membri dello spazio Schengen applichino appieno il codice frontiere Schengen e respingano alle frontiere esterne i cittadini di paesi terzi che non soddisfano le condizioni d'ingresso o che non hanno presentato domanda d'asilo sebbene ne abbiano avuto la possibilità, te-

nendo conto al tempo stesso delle specificità delle frontiere marittime, anche con l'attuazione dell'agenda UE-Turchia»;

considerato inoltre che il nostro Paese ha assunto la *leadership* del consorzio dei 14 Paesi, fra cui l'Austria, che hanno aderito alla realizzazione del programma regionale di sviluppo e protezione per il nord Africa, lanciato dalla Commissione europea, di cui fanno parte Tunisia, Algeria, Marocco, Libia ed Egitto e, limitatamente ad alcune attività, anche Niger e Mauritania;

considerato infine che:

si apprende da notizie pubblicate su «Il Messaggero» di stampa del 13 aprile 2016 che il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Gentiloni, ed il Ministro dell'interno, Alfano, avrebbero inviato una lettera congiunta al commissario europeo per la migrazione e gli affari interni dell'Unione europea, Avramopoulos, sottolineando che «Le misure annunciate» dall'Austria al Brennero «inducono a chiedere con estrema urgenza la verifica da parte della Commissione della loro compatibilità con le regole del Codice Frontiere Schengen e con i principi generali di necessità, proporzionalità e leale cooperazione». Inoltre, «la decisione dell'Austria di ripristinare i controlli interni con l'Italia non appare suffragata da elementi fattuali» e «la reintroduzione di controlli e/o di barriere tecniche non può in alcun modo essere considerata proporzionata»;

il Ministro dell'interno austriaco, Johanna Mikl-Leitner, in una dichiarazione all'agenzia di stampa Apa, ha giudicato non comprensibile l'agitazione in Italia per l'avvio dei lavori per la costruzione di una barriera anti-migranti al confine del Brennero;

il ministro Alfano da Washington, parlando con la stampa italiana, ha precisato: «La decisione, se fosse vera, sarebbe inspiegabile e ingiustificabile». «Negli ultimi mesi sono stati più numerosi i casi di immigrati passati dall'Austria all'Italia che non viceversa. Noi abbiamo un sistema di controlli e di registrazione efficace». «Abbiamo un grande rispetto per la sovranità dell'Austria ma abbiamo anche un grande rispetto per l'unità europea e in particolare per la circolazione libera e sicura», ha sottolineato. «La soluzione non è costruire barriere perché non creano maggiore sicurezza, anche alla luce del lavoro che abbiamo fatto in questo campo», come si legge sull'articolo citato de «Il Messaggero»,

si chiede di sapere:

quali misure intenda adottare il Governo, nei limiti delle proprie attribuzioni e d'intesa con le istituzioni europee, al fine di proteggere gli accordi citati e l'«acquis di Schengen», quale insieme di norme e disposizioni volte a favorire la libera circolazione dei cittadini all'interno del cosiddetto spazio Schengen, regolando i rapporti tra gli Stati che hanno siglato la convenzione;

quali azioni intenda avviare per evitare la chiusura della frontiera italo-austriaca, il cui impatto sarebbe devastante sull'economia italiana, considerato che la medesima scelta deve essere considerata sempre una

misura puramente residuale, legata a situazioni emergenziali e contingenti, che al momento non possono dirsi sussistenti;

se, in previsione dei flussi di migranti e dei derivanti disagi anche al traffico merci e passeggeri, si intenda procedere a misure straordinarie per garantire un'adeguata assistenza umanitaria presso il valico, al fine di evitare il ripetersi di situazioni simili a quelle già tristemente vissute a Ventimiglia nell'estate 2015;

se ritenga che la descritta iniziativa dell'Austria, unitamente ad altre simili, possa instaurare una nuova consuetudine in Europa, che porterebbe alla permanenza dei migranti nel nostro Paese e, di conseguenza, quali iniziative intenda intraprendere, presso le competenti sedi europee, affinché ogni chiusura di frontiera venga considerata come una forma di accanimento, assumendo le relative misure diplomatiche per superare la non circolazione dei migranti verso il nord Europa.

(4-05655)

RIZZOTTI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il 18 gennaio 2016, la signora P.C. è stata ricoverata al decimo piano, presso la fondazione «policlinico Agostino Gemelli» di Roma, per rimozione di bendaggio gastrico;

successivamente la paziente è stata trasferita, dal primario professor Antonio Gasbarrini, nel reparto di Medicina interna epatologia e gastroenterologia (al sesto piano L), per inquadramento clinico internistico, ove è rimasta vittima di un incidente gravissimo;

il 6 febbraio successivo, la paziente ha bevuto dell'acqua da una bottiglia «Vera Nestlè», che le era stata consegnata, con il pasto, la sera precedente, per assumere la terapia mattutina alla presenza e con l'aiuto della signora E. D. M., vicina di letto, la quale le ha aperto la bottiglia sigillata, in modo che la paziente potesse bere;

la paziente si è immediatamente accorta che la bottiglia di acqua conteneva in realtà altri liquidi, probabilmente sapone o differenti sostanze nocive, che ha cercato prontamente di espellere; in seguito a ciò ha iniziato a sentirsi molto male per diverse ore;

a seguito dell'evento citato è subito accorso ed intervenuto il primario Antonio Gasbarrini, che ha prontamente sequestrato la bottiglia e contattato l'ispettore di turno, avvocato Giuseppe Vetrugno, il quale ha consegnato il contenitore ai laboratori preposti per farne analizzare il contenuto; sul luogo sono altresì sopraggiunti i Carabinieri del Nucleo antisofisticazioni e sanità (Nas), chiamati dalla paziente;

attualmente, la bottiglia incriminata è custodita presso i laboratori dell'istituto di medicina legale dell'Università cattolica del sacro cuore, fondazione policlinico Gemelli;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

la fondazione policlinico universitario «Agostino Gemelli» ha adottato un proprio modello di organizzazione, gestione e controllo, come previsto dal decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante «Di-

sciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300»;

il consiglio di amministrazione ha nominato l'organismo di vigilanza (OdV), organo a cui è affidato il compito di vigilare su funzionamento, osservanza e aggiornamento del modello di organizzazione, gestione e controllo, il cui obiettivo è quello di creare un sistema organico e strutturato di principi e procedure di controllo, atto a prevenire i reati previsti dal decreto citato;

risulta all'interrogante che l'appalto istituito dal policlinico Gemelli di Roma per l'organizzazione, la gestione e l'esecuzione del servizio di ristorazione è stato aggiudicato dall'azienda Serenissima ristorazione SpA per un periodo di 10 anni;

il servizio prevede la fornitura di pasti per i pazienti, i dipendenti, gli studenti e gli ospiti convenzionati della struttura sanitaria,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti se il direttore sanitario sia a conoscenza dell'accaduto;

se siano già pervenuti i risultati delle analisi da parte dei Carabinieri dei Nas e degli organi preposti alla vigilanza e controllo;

se intenda adottare misure di propria competenza volte alla prevenzione di incidenti simili che minano la già precaria condizione di salute dei pazienti ricoverati presso gli istituti ospedalieri.

(4-05656)

MARCUCCI, CANTINI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

lo studente Giulio, di 14 anni, affetto da sindrome autistica, frequenta la terza media in una scuola pubblica di Livorno;

recentemente è stata organizzata una gita scolastica, a quanto pare senza informare la famiglia di Giulio, il quale si sarebbe così presentato in classe per le lezioni senza trovare né i propri compagni, né i professori; constatato altresì che:

a dare notizia di ciò è stata l'associazione «Autismo Livorno» *on-lus*, che ha rilanciato un messaggio su «Facebook», scritto come se a parlare fosse Giulio, che però non può né leggere né scrivere: «La mia classe oggi è in gita, io no... Nessuno ha avvisato la mia famiglia quindi sono andato a scuola regolarmente e mi sono trovato solo. Peccato mi sarebbe piaciuto molto passare una giornata all'aria aperta, con i miei compagni, in pullman, mi piace tanto il pullman...Ma qualcuno ha deciso che questa giornata non era adatta per me»;

la notizia è stata inoltre diffusa dai quotidiani locali e nazionali, senza peraltro rendere pubblici il cognome dell'alunno e la denominazione dell'istituto scolastico,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia al corrente dell'accaduto e quali misure intenda adottare, al fine di verificare i motivi per i quali non è stata informata la famiglia dell'alunno sulla gita della

classe e, più in generale, quale sia il percorso educativo e il livello di attenzione rivolto all'alunno.

(4-05657)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-02774, del senatore Orellana, sulla responsabilità professionale dei medici;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02775, del senatore Dalla Zuanna ed altri, su nuove attività di scavo e disboscamento degli argini del fiume Brenta, specie in provincia di Padova.

